ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Lunedì 1° Febbraio 1915 — MATTINO — NUM. 32

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'arretrato 0,10; arretrato arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(vedansi nell'interno)

ARCHIVIO STORICO

Sottomarini tedeschi nel Mar d'Irlanda

La battaglia sui Carpazi favorevole ai Russi

(Servizio speciale della "STAMPA")

Quattro vapori inglesi

silurati da sottomarini tedeschi nel Mar d'Irlanda e nella Manica

PARIGI, 31, notte (Ufficiale).

Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato ieri mattina al largo del capo Antifer il vapore inglese «Tokomaru». Torpediniere francesi hanno salvato l'equipaggio.

Un sottomarino tedesco ha silurato ieri nel pomeriggio negli stessi paraggi il vapore inglese «Ikaria» che non è affondato ed ha potuto essere rimorchiato all'Havre scortato da torpediniere francesi.

Sottomarini tedeschi hanno silurato nel Mar d'Irlanda i vapori inglesi «Lindablanche» e «Buchanan».

Il Capo di Antifer presso il quale sono stati silurati il «Tokomaru» e l'«Icario» è un promontorio francese sulla Manica a trenta chilometri a nord-ovest dall'estuario della Senna. Le carte di navigazione segnalano la località come pericolosa; questo punto, sempre tempestoso, è evitato dai navigatori nelle rotte normali.

Il comunicato francese non fa il nome del vapore *Ben Cruachen*. E' possibile che si tratti del *Buchanam* o, più probabilmente, del *Tokomaru*, il cui equipaggio è stato, secondo quanto dice il comunicato ufficiale francese, salvato da torpediniere francesi. Però, poichè il dispaccio *Stefani* precisa il numero del sottomarino tedesco silurante e fa il nome del battello da pesca *Marguerite* accorso al salvataggio dell'equipaggio, si può credere che un altro vapore sia stato fatto mortalmente dai sicuri germanici. Tutte queste navi, per altro, erano mercantili e senza capacità offensiva o difensiva. Se il lutto per l'Inghilterra è doloroso, il danno è pressochè nullo, poichè tutti sanno quanto formidabile e imponente sia la flotta mercantile che batte la bandiera di Re Giorgio V.

Anche il vapore inglese "Ben Cruachen,, torpedinato

Fleetwood, 31.

Il sottomarino tedesco mentre ha silurato ed affondato il vapore inglese Ben Cruachen di North Shields. L'equipaggio del vapore composto di 23 uomini è sbarcato a Fleetwood nel Mar d'Irlanda.

Il Ben Cruachen è stato torpedinato a 21 miglia ad ovest dalla spiaggia di Fleetwood. I 23 marinai rifugiati nelle scialuppe del vapore furono raccolti dal battello da pesca Marguerite che li sbarcò a Fleetwood.

Quando il sottomarino tedesco incontrò il Ben Cruachen alle 10,30 del mattino, accordò all'equipaggio soltanto dieci minuti di tempo per lasciare la nave. I marinai erano appena installati nelle scialuppe che il sottomarino tedesco torpedinò il vapore inglese. Le altre navi e vapori che si trovavano nelle vicinanze, hanno subito fatto ritorno al porto.

(Ag. Stefani).

La nuova guerra corsara dei sottomarini potenti

2500 miglia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Un fatto della più grande importanza segna la giornata del 30 gennaio: un sottomarino tedesco è penetrato nel mare d'Irlanda e ha segnalato la sua presenza colando a picco delle navi commerciali. Il procedimento spiegato da questo sottomarino è sconosciuto: ha fermato le navi, ha forzato i loro equipaggi a discendere nelle imbarcazioni di bordo e poi ad allontanarsi, mentre si facevano saltare le navi. Sembra che si tratti sempre del sottomarino U 21, che continua i suoi raids, poichè si tratta precisamente dello stesso sottomarino che ha affondato il Malachite e il Primo, il 23 e il 25 novembre nelle acque dell'Havre.

La scomparsa di queste navi mercantili non è molto importante; sembra che essa non abbia provocato perdite di vite umane. Ma la presenza del sottomarino tedesco nel mare d'Irlanda è un punto capitale, poichè è la prima prova dell'intenzione dell'Ammiragliato tedesco, rivelata dalla famosa intervista col ministro della marina, con Tirpitz, di praticare la guerra di corsa mediante sottomarini contro il commercio inglese sino a considerare legittima la distruzione delle navi mercantili e dei loro passeggeri ed estendendo la loro azione in tutte le acque territoriali della Gran Bretagna. Questo scopo è stato perseguito metodicamente dai tedeschi. Essi hanno fatto dei triangoli di uscita nel Mare del Nord per colpire le strade commerciali dell'Atlantico e di tratto in tratto si constatava un progresso. Alla fine di novembre i sottomarini tedeschi non avevano superato Le Havre; alla fine di dicembre torpedinavano le coste inglesi Formidabile e ci segnalavano nelle acque di Plimouth. Alla fine di gennaio ecc., o almeno uno di essi, si trovano nel Mare d'Irlanda cioè a dire nel cuore della nazione britannica. Il sottomarino ha il vantaggio di sfuggire alla investigazione delle altre navi. Esso si nasconde sotto acqua, fa della strada senza essere fermato e la sua azione come nave corriera non sembra limitata che dalla distanza che può percorrere col suo limitato approvvigionamento di combustibile.

Non si potrebbe dire in modo esatto il punto in cui si è prodotto l'attacco dell'U 21 per indurre la strada che ha percorso. E' passato per la Manica o per il nord della Scozia? Sembra probabile che abbia scelto quest'ultima strada molto lunga senza gravi pericoli anichè la strada più sorvegliata della Manica, ove sono concentrate numerose unità rapide delle marine inglese e francese. La prima condizione per il raid era il suo raggio di azione e sotto questo punto di vista, senza potersi affermare in modo assoluto, si crede che il sottomarino abbia percorso circa 2500 miglia marine; 2000 per giungere intorno all'Inghilterra, 300 per le operazioni di guerra propriamente detta. Questo raggio di azione non è enorme, ma è tuttavia considerevole.

Ora si nota che i sottomarini tedeschi fin qui noti non hanno una capacità di combustibile che permetta loro di percorrere una simile distanza; essi vedono la loro azione limitata ad operazioni di costa non lontano dalla loro base. Ma appena l'Ammiraglio tedesco ha intravisto i vantaggi dei sottomarini con un gran raggio di azione, ha spinto attivamente i lavori di costruzione dei sottomarini a grande tonnellaggio, e oggi, mercè le requisizioni operate di sottomarini costruiti in Germania per conto di Governi stranieri, la Germania ne possiede un numero importante: secondo informazioni, che si possono credere sicure, essa ne sarebbe circa 18. Questo numero è abbastanza rilevante, ma d'altra parte bisogna constatare che il sottomarino ha valore soprattutto in rapporto al suo comandante, ed è per questo che, benchè la flottiglia dei sottomarini tedeschi sia numerosa, non si conoscono che poche unità attive. L'U 21 è quello che ha fatto maggior lavoro; l'U 9 ha al suo attivo il torpedinamento dell'Abukir, del Cury e dell'Hogue. Questi due sottomarini riuscirono quasi in tutti i loro colpi. Non è quindi il numero delle navi che deve servire di base alla valutazione di una flottiglia di sottomarini, ma è soprattutto il valore dei comandanti. La Germania potrà contare circa 18 sottomarini di grosso tonnellaggio, ma si deve domandare quanti fra essi sarebbero capaci di fare una lunga navigazione necessaria per recarsi ad attaccare il commercio inglese.

In Francia e nel Belgio

Combattimenti di artiglieria su quasi tutto il fronte in Francia

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La lotta durante la giornata del 30 si è limitata su quasi tutto il fronte ad un combattimento di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato intenso da una parte e dall'altra su numerosi punti. La nostra artiglieria ha preso decisamente il vantaggio. Davanti a La Basse l'esercito britannico ha ripreso la totalità della trincea che aveva momentaneamente perduta.

«I Tedeschi hanno cannoneggiato il campanile e la chiesa di Foquevillers a sud di Arras.

«Nel settore di Arras, Roye, Soissons, Reims e di Perthes le nostre batterie hanno distrutto due cannoni nemici, parecchi opere ed un certo numero di «lance bombe»; e disperso parecchi assembramenti, bivacchi e convogli.

«Nelle Argonne, nel bosco della Grurie ove le nostre truppe hanno dovuto il giorno 28 operare il leggero indietreggiamento precedentemente segnalato, i Tedeschi hanno pronunciato ieri presso Fontaine Madame tre nuovi attacchi che sono stati respinti.

«Dalle Argonne ai Vosgi nessun cambiamento. Nel Sundgau specialmente presso Saint-Croix il villaggio di Anjoment che i Tedeschi pretendono di aver occupato».

Attacco tedesco respinto dagli inglesi

200 cadaveri tedeschi

LONDRA, 31 (Ufficiale)

Ieri presso Quinchy il nemico in numero assai considerevole operò un attacco, che fu facilmente respinto. Si sono contati oltre 200 cadaveri di tedeschi dinanzi alla trincea occupata dagli inglesi. Questi hanno avuto sei perdite.

Alcune trincee prese dai tedeschi

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 31 gennaio:

Teatro occidentale: In Fiandra si sono avuti ieri combattimenti d'artiglieria. Abbiamo strappato ai francesi alcune trincee presso Quinchy e sul ciglio della strada di La Bassée-Bethune e presso Carency a nord-ovest di Arras.

In Polonia e in Galizia

I successi della offensiva russa

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore in data 30 dice:

«Nella regione boscosa a nord di Pilkallen e di Gumbinnen, i combattimenti continuano. Nella regione del villaggio di Lebegalen abbiamo respinto i Tedeschi con un contrattacco alla baionetta.

Sulla riva sinistra della Vistola, nelle vicinanze di Borgimoff, i Tedeschi nella notte dal 29 al 30 gennaio hanno ripetuto i loro attacchi contro le nostre posizioni, ma furono ovunque respinti con gravi perdite; una sola trincea è rimasta nelle mani del nemico. Presso il villaggio di Jidomitze, i tentativi indicheri per prendere due volte l'offensiva nella giornata del 29 sono infitti.

Sul fronte dei Carpazi, tra i colli di Doukla e Mysikoff, i combattimenti prendono a poco a poco il carattere di una battaglia generale, essendo gli Austriaci concentrato i contingenti nei settori vicini. Il nemico tenta di pronunciare una offensiva dalle vie che conducono attraverso i colli verso Bamber e Stry.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data 31 dice:

I combattimenti impegnati ieri a l'altro ieri nei Carpazi in parecchi settori del nostro fronte, furono a noi favorevoli. La nostra offensiva fu particolarmente felice nella regione dei villaggi di Nijkia e di Poliankap, a sud-ovest del passo di Dousla, ove con attacchi alla baionetta ci impadronimmo di tre linee di trincee nemiche. La nostra offensiva fu pure felice sul fronte sud-ovest, a Jasolik, a Baligrod e a sud-est di Ludovicka, nel cui settore le nostre truppe pervennero al reticolato di ferro che difendeva le posizioni nemiche. Abbiamo l'altro ieri fatto prigionieri 35 ufficiali e oltre 2500 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici e di un cannone. In altri punti le nostre truppe hanno pure fatto prigionieri il cui numero non è ancora precisato.

Il comunicato austriaco sorvola

VIENNA, 31, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul Dunajec e sul Nida ieri regnò dalle due parti viva attività di artiglieria. La nostra artiglieria, che ha tirato negli ultimi tempi già parecchie volte con buoni effetti, ha avuto anche ieri successo. Il nemico ha sgombrato alcune trincee sotto il più violento fuoco. Anche sul resto del fronte nella Polonia russa vi sono stati di tratto in tratto combattimenti di artiglieria. Nei Carpazi la giornata di ieri è passata abbastanza calma. Nelle montagne boscose si combatte ancora per alcune posizioni situate a nord molto vicino alla collina dei passi.

Attacco russo respinto a sud di Lowicz

BERLINO, 31.

Lo Stato Maggiore comunica:

Nel teatro orientale, sulla frontiera della Prussia Orientale niente di nuovo. In Polonia un attacco russo è stato respinto presso Borgimoff ad est di Lowicz.

I Russi hanno girato il fianco sinistro degli Austriaci penetrando in Ungheria?

Parigi, 31, mattino.

Telegrafano da Pietrogrado: Corre voce che l'esercito russo sia penetrato in Ungheria, a occidente del passaggio di Dukla, dopo aver girato il fianco sinistro delle colonne dell'immenso esercito austro-ungarico. Il nuovo esercito russo sarebbe già penetrato in Ungheria da parecchi giorni.

Grave ammutinamento tra le truppe tedesche?

Amsterdam, 31.

Il corrispondente del Telegraaf dice che in Fiandra il fronte tedesco è stato rinforzato, ma che molti soldati si rifiutano di andare nelle trincee. Un migliaio di tedeschi è giunto a Roulers colle mani legate; essi sarebbero stati internati perchè avevano rifiutato di obbedire agli ordini dei loro capi.

La corrente di Francesco Giuseppe

Assoluta intransigenza verso l'Italia - Un brindisi pel terremoto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, sera.

Le dimissioni del conte Berchtold e la nomina del nuovo ministro degli esteri austro-ungarico conte Burian, sono il segno esteriore di una nuova fase della politica austriaca nella guerra europea. Fin'ora però si è potuto sapere assai poco del vero retroscena che si era subito intuito di questi episodi. Si è avuto tuttavia l'impressione generale che qualche cosa, a Vienna, si prepara, si pensa che deve essere attentamente seguito, per quanto è possibile scoprire, anche in Italia. Una serie di preziose informazioni che mi sono pervenute, negli ultimi giorni, da più fonti, mi permettono oggi di ricostruire con sufficiente sicurezza e precisione il primo quadro della nuova situazione politica che si va delineando in Austria.

Vi avevo già potuto dire, per le prime notizie sommarie ricevute, e vi confermo oggi, che le dimissioni del conte Berchtold, per le quali ha avuto un'iniziativa anche l'Imperatore, sono state precedute da un lungo esame, fatto a Corte e nei circoli dirigenti superiori, della generale situazione politica dell'Austria e in particolare dei nuovi problemi italiano e rumeno, che minacciano di aggravarla. L'ambasciatore austro-ungarico a Roma, barone Macchio, e il ministro a Bucarest, erano stati già a più riprese interpellati dettagliatamente: il barone Macchio, come si ricorderà, ancora recentemente si è recato a Vienna, dove si è fermato qualche giorno. I due diplomatici dovevano dare un giudizio quanto più possibile definitivo sull'attitudine e le intenzioni dell'Italia e della Romania. Il ministro di Romania ha risposto che per quanto riguarda Bucarest non c'è cosa nuova da fare: si può ormai ritenere, senza esitazione, che allo stato attuale delle cose, a un momento dato, la Romania entrerà in azione contro l'Austria. L'ambasciatore a Roma ha espresso delle vedute meno esplicite, ma non più pacificonti. Egli ha dichiarato che il Governo italiano gli ha confermato, in ogni occasione, la sua intenzione di rimanere neutrale ed ha aggiunto di avere l'impressione che in queste affermazioni esso fosse sincero: ma ha pure manifestato le sue preoccupazioni sul movimento dell'opinione pubblica italiana.

Precisato, con questi rapporti di Roma e di Bucarest, la situazione dell'Austria, si è discussa la posizione che si sarebbe dovuto prendere, di fronte alle nuove minaccie.

Una prima tendenza ha affermato di tentare qualche giuoco per deviare l'attuale naturale parallelismo di attitudine e di azione dell'Italia e della Romania, spostando con una diversa azione politica il loro punto di vista. Il più lungo esame è stato dedicato all'Italia. In proposito vi erano negli alti circoli due correnti. Una, più favorevole alla cancelleria proponeva di lasciare l'Italia con una cessione immediata del Trentino, impegnando l'Italia a qualche neutralità definitiva dichiarazione. Tale corrente poi escludeva categoricamente che l'Austria potesse pensare a qualsiasi altra cessione territoriale in favore dell'Italia, oltre il Trentino, eliminando così dalla discussione il problema di Trieste.

Una seconda corrente è invece ispirata ad una assoluta intransigenza nei riguardi dell'Italia. Essa ha il suo più deciso rappresentante nell'Imperatore e negli alti generali, che accettano di trattare, a un momento dato, con i paesi belligeranti, ma si rifiutano di pensare a una donazione di qualsiasi lembo del territorio austriaco. Il pensiero dell'Imperatore, appoggiato dagli alti generali, sarebbe questo: tentare, con un ultimo prudente ma energico sforzo, la ricostituzione dell'integrità territoriale dell'Austria-Ungheria, liberando dal nemico le provincie da questo ancora occupate; sulla base di questa ricostituita integrità trattare per la pace con la Russia e con la Serbia: risolto questo problema di guerra, fronteggiare immediatamente la Romania e l'Italia, cui non si deve riconoscere alcun diritto di rivendicazione nazionale e territoriale. Questo punto di vista ha avuto la prevalenza e rappresenta oggi la direttiva dell'azione politica, iniziata dal nuovo Ministro degli Affari Esteri, conte Burian, il quale deve tentare questa vasta sistemazione degli affari austriaci.

Nei circoli austriaci si spera di avere in essa consenziente la Germania e a questo scopo si sono già mandati in missione, al quartiere generale germanico, l'Arciduca Ereditario Carlo Giuseppe e il conte Burian. Pare certo però che un primo scambio di vedute fra Vienna e Berlino abbia già portato alla promessa della Germania di una più attiva cooperazione nel tentativo dell'Austria di sgombrare i suoi territori. Con ciò si spiega l'invio dei notevoli rinforzi germanici in Ungheria, che è stato segnalato negli ultimi tempi.

Pareva da prima che questi rinforzi fossero destinati a sussidiare la ripresa di una offensiva contro la Serbia o a coprire semplicemente il confine verso la Romania. E' accertato invece, ora, che essi sono soprattutto impiegati per appoggiare un nuovo tentativo austriaco di offensiva contro i russi. Questa offensiva dovrebbe svolgersi questa volta a traverso i Carpazi. Essa mira, in conseguenza del giuoco politico che ho ricordato, a battere sul fianco destro i russi, che operano nella Galizia occidentale, in modo da costringerli a ritirarsi, liberando così Przemysl dal cerchio del suo assedio. Il comando austriaco spera perfino, con questa azione, di riconquistare Leopoli.

La preoccupazione austriaca è oggi di attuare con la maggior rapidità possibile il nuovo piano militare, che dovrebbe permettere poi l'attuazione del piano politico, pensato a Vienna. Due fattori spingono a far presto:

1.o La crisi dei viveri. Secondo i calcoli fatti, non ci sono viveri sufficienti in Austria che fino alla metà di aprile. Dopo questo termine bisognerebbe ricorrere, per gli usi della popolazione civile, ai soli depositi militari, ancora molto ben forniti: ma questa misura indebolirebbe ancora, evidentemente, l'efficienza bellica dell'esercito austriaco. Intanto ovvi si vanno tentando, anche in Italia, tutti i mezzi per avere ancora dei cereali.

2.o Il timore di un intervento precipitato dell'Italia e della Romania, che renderebbe irreparabile il disastro austriaco, facendo impossibile l'attuazione di una pace, a relativo buon mercato, con la Russia e con la Serbia. Per questo si tentò oggi, con tutti i mezzi politici possibili, di addormentare, deviare, trattenere il pensiero dei Governi e le correnti dell'opinione pubblica, soprattutto in Italia. Entrano in questi mezzi anche i giuochi, già più volte constatati, delle voci di una cessione del Trentino all'Italia. Ho già, a più riprese, insistito sulla pericolosa tendenziosità di queste voci, talvolta accreditate dai giornali italiani. Esse nascondono solo una politica di intransigenza, mirano a illudere giornali e uomini politici, speculando sulle tendenze e sulla credulità di qualche strato più ignaro dell'opinione pubblica, per guadagnar tempo.

Il terremoto di Avezzano è stato accolto con particolare soddisfazione nei circoli austriaci, come un elemento che dovrebbe cooperare a trattenere l'Italia da un sollecito intervento. La sera del 14 gennaio, nel casino militare di Pola, tutti gli ufficiali della marina raccolti hanno brindato con lo champagne all'avvenimento. Il governatore di Trieste, principe di Hohenlohe, intanto si affrettava a iniziare una sottoscrizione pubblica, preparata fra i maggiori istituti che sono alle dipendenze del Governo, allo scopo di creare una ragione di gratitudine e perciò di riserbo verso l'Italia e soprattutto per accentuare l'allarme che la catastrofe, di cui non si conosceva ancora bene la gravità, aveva destato fra la popolazione italiana. Con questo abile e opportuno, però, il Governo italiano fece sapere, ventiquattro ore dopo che la sottoscrizione era iniziata, il suo cortese rifiuto ad accettarla.

Queste sono le nuove tendenze politiche dell'Austria. Non è ancora possibile prevederne il risultato possibile. Esposto un programma politico, non è ancora detto che esso si attuerà certamente. In ogni modo è necessario conoscere tutte le correnti che si delineano a Vienna, poi che ora più che mai la situazione deve trovare l'Italia vigile e pronta.

V. G.

Il Governo austriaco
impone restrizioni all'uso delle farine

VIENNA, 31.

Una nota ufficiale dice che per assicurare sufficiente quantità di cereali sino al prossimo raccolto e sfruttare ciel il disegno dei nostri nemici desiderosi di prenderci per fame, il Governo ha pubblicato una ordinanza, la quale prescrive varie restrizioni nell'uso delle farine di grano e di segala per la fabbricazione del pane e dei prodotti affini.

Il conte Tisza
esalta la solidarietà austro-ungarica
e la compattezza teutonica

Budapest, 31.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, ha fatto una conferenza a beneficio della Croce Rossa austriaca, tedesca ed ungherese e della Mezzaluna Rossa turca. Il conte Tisza ha detto: « Se questa guerra da una parte sembra aver scatenato i demoni dell'egoismo e dell'odio, essa dà luogo d'altra parte a manifestazioni di solidarietà fra le diverse nazionalità e razze, che varcò le frontiere dello Stato. La guerra ha fatto scomparire l'antagonismo e tutte le divergenze d'opinione fra i popoli della monarchia austro-ungarica. I nostri fratelli croati, dimenticando le battaglie parlamentari della vigilia e ricordandosi solo dei legami secolari e delle venerabili tradizioni che ci uniscono, hanno dato in questa guerra un esempio di eroismo, di amore, di sacrificio e di abnegazione che è fonte di amore, di fiducia e di rispetto per essi nei cuori tanto degli ungheresi, quanto in quelli degli austriaci.

« Ci procura il più grande piacere il vedere la bandiera dell'Austria vicina alla bandiera dell'Ungheria nelle case di Budapest e di Vienna. La guerra ha rafforzato la convinzione che in tutte le circostanze noi abbiamo bisogno l'un dell'altro e per così dire ci rendiamo garanti l'uno dell'altro. Questa guerra, io ne sono sicuro, ha cementato ciascun patriota austriaco di quella grande forza che l'Ungheria alla posizione europea della monarchia.

« Noi siamo — ha continuato Tisza — con alla ammirazione testimoni della grande azione militare della Germania e l'ammiriamo tanto più in quanto che gli eserciti austro-ungarici si sono anche essi coperti di gloria. Giammai, nella storia, si ebbe una alleanza in cui, come tra l'Austria-Ungheria e la Germania, sia regnata una tale solidarietà e simpatia scambievole e una tale unione e una tale volontà di perseverare nella lotta sino al trionfo finale della nostra giusta causa. Occorre che io ricordi anche la nostra gloriosa alleata, la Turchia, la cui virile risoluzione di entrare nelle nostre file è stata più ammirevole in quanto che la Turchia è stata in campo in un momento in cui si erano verificati alcuni sintomi sparsi ed isolati di scoraggiamento che sono fortunatamente scomparsi, e sono stati sostituiti dalla ferma speranza che questa lotta che esige il più grande eroismo ed il più grande sforzo non può finire che col trionfo della nostra giusta causa ». (Grandi applausi).

La Grecia taglia
le comunicazioni ferroviarie
colla Turchia

Salonicco, 31, mattino.

Il traffico delle merci tra la frontiera greca e Dedeagatch è sospeso. Questa grave misura mette fine al rifornimento della Turchia, la quale importava grande quantità di prodotti da Salonicco per la via di Okdjilar-Dedeagatch. Le importazioni turche dovranno farsi d'ora innanzi via Dedeagatch per mare. (Ag. Stefani).

La situazione in Albania
Il capitano Castoldi a Roma

(Per dispaccio alla Stampa).

Vallona, 31.

(ritardato da Brindisi, 31).

Il capitano Castoldi, che presiede la Commissione prefettizia di Vallona, composta di funzionari albanesi e di italiani, si è imbarcato stamane sul piroscafo diretto a Brindisi. Da Brindisi il Castoldi proseguirà per Roma, ove si reca a conferire coi ministri degli esteri sui varii e più urgenti problemi connessi alla questione albanese ed alla occupazione italiana di Vallona.

Il capitano Castoldi, che è certo fra le persone che da più lungo tempo e più particolareggiatamente conoscono l'Albania, e che conta in tutto il paese numerosissime conoscenze ed amicizie fidate, compirà, pochi giorni or sono, un bravo viaggio nell'interno, sulla Vojussa; poi si recò a Durazzo ove ebbe lunghi colloqui con Essad pascià e con il nostro console, sig. Piacentini.

Probabilmente a Roma egli dovrà riferire in modo speciale sul risultato e sulle conchiusioni di questi importanti colloqui, e sulla situazione politica da lui osservata dal paese immediatamente a contatto della breve zona da noi occupata.

La temporanea assenza del capitano Castoldi da Vallona costituisce anche una riprova della perfetta tranquillità della città e del pacifico e sicuro assetto del nostro presidio.

Giunge notizia da Bari, capoluogo della regione di Malacastro, tra Vallona e Berat, che i ribelli, col favore della popolazione, hanno ottenuto, ma pare senza violenza, il sopravvento, ed hanno cacciato il governatore nominato da Essad pascià, ossia il Bektasci bey Zagradi. I ribelli, sempre d'accordo con la popolazione, hanno eletto una Commissione governativa della regione con a capo Mustafà Aramitai, già maggiore della gendarmeria. Il fatto non è tale però da preoccupare immediatamente noi ed il nostro Corpo di occupazione. Le persone meglio informate della situazione assicurano che i ribelli, anche dopo il loro successo in questa regione di Malacastro, non hanno la più lontana intenzione di tentare un malaugurato atto di offesa contro le truppe italiane che occupano Vallona. Essi non desiderano, pare, altro se non che di mantenere con noi relazioni, sia pure non ufficiali, ma pacifiche, di buon vicinato, e se non andranno noi a molestarli e ad assalirli, certo essi per conto loro non penseranno nemmeno lontanamente a cercare a molestare.

M. B.

Un po' di lealtà!

Il « Secolo » è certamente colpito da un « tic » cerebrale. Nella sua bollente bellicosità, non ha ancora saputo rivedere le sue antiche false opinioni sulla « Stampa ». Ancora ieri il giornale dei radicali milanesi ritornava a servire ai suoi lettori la minestra riscaldata del preteso neutralismo ed ultranza della « Stampa ».

Orbene, questa insistenza del « Secolo » nel presentarci, per comodità delle sue polemiche, per ciò che non siamo e abbiamo ripetutamente dichiarato di non essere, causa di essere una monotonia di cattivo gusto per assumerci la sostanza più precisa di una manovra eseguita in scarsa buona fede.

Per fortuna, le parole che noi, commentando la situazione politica e polemizzando col « Secolo », abbiamo scritto, rimangono, e sono la testimonianza del nostro pensiero non adulterato da distruttivi oppositori. Noi, usando le parole più chiare, più semplici, più intelligibili del mondo, abbiamo non una, ma cento volte dichiarato, che noi siamo parimenti avversi agli interventisti ad ogni costo, come il « Secolo », e ai neutralisti ad ogni costo, come i socialisti ufficiali. Combattiamo con uguale convinzione ed energia i due apriorismi, le due posizioni antitetiche, entrambe rigide ed irrealizzabili. Siamo per la neutralità una vigilissima ed armatissima, cioè per la libertà d'azione, la sola linea pratica che, a nostro giudizio, ci può assicurare, nella tenebrosa situazione europea ogni giorno mutante, la realizzazione completa, a nostro beneficio esclusivo, col minimo degli sforzi, delle nostre aspirazioni nazionali. La neutralità vigile ed armata, cioè, la libertà d'azione esclude l'incatenamento a qualunque formula inflessibile — tanto nel senso dell'immobilità in qualunque caso, come nel senso della guerra a qualunque costo. La libertà d'azione lascia le mani libere al Governo, non denuncia agli altri Stati la linea che seguiremo, non svaluta l'Italia nel giuoco delle forze europee. Per queste ragioni, e per queste ragioni solamente, non di sacro, ma di semplice egoismo nazionale e di puro buon senso, noi combattiamo le tesi dei neutralisti e degli interventisti ad oltranza, che ripugnano insuperabilmente alla libertà d'azione.

Questa è la tesi della « Stampa ». Quando sentirà il « Secolo » il dovere di prenderne atto?

La Duchessa d'Aosta a Livorno

Livorno, 31, notte.

La Duchessa d'Aosta è giunta stanotte a Livorno ed oggi recavasi in automobile a San Rossore, accompagnata dal suo principe Aimone, allievo dell'Accademia navale. Nel pomeriggio ritornava a Livorno.

Il completo fallimento
dello sciopero generale a Firenze

Quaranta soli disoccupati ad un comizio - Colluttazioni tra forze pubbliche e dimostranti - Cinquanta arresti.

Firenze, 31, notte.

Come era facile prevedere, lo sciopero generale proclamato dai disoccupati è fallito completamente. Furono nominate ieri sera le squadre di vigilanza, ma queste, appena si erano recate negli opifici, sono state respinte dagli operai che sono rimasti fedeli alle deliberazioni delle loro leghe, contrarie allo sciopero. Stamane, poi, doveva aver luogo un comizio indetto da coloro che avevano proclamato lo sciopero, ma il comizio è andato deserto. Erano soltanto presenti quaranta persone, che decisero di indire un nuovo comizio nel pomeriggio. Nel viale di San Frediano si formò un corteo di duecento disoccupati con cartelli portanti la seguente scritta « riunione dei disoccupati alle 18 alla Camera del Lavoro ». Verso quell'ora, infatti, alla Camera del Lavoro si sono presentate circa duecento persone, ma i locali erano chiusi. Allora cominciarono a tumultuare chiedendo che la Camera del Lavoro fosse aperta. Fu avvertita la polizia; immediatamente si recarono sul posto numerosi agenti e carabinieri, che dopo le intimazioni di legge si scagliarono coi dimostranti. Il conflitto è continuato per una buona mezz'ora, durante la quale si sono fatti circa cinquanta arresti. Sono stati arrestati anche il consigliere comunale Smorti, membro della direzione del partito socialista, ed un altro noto socialista, i quali, assaliti dalle invettive della folla, cercavano di portare un po' di calma facendo comprendere che lo sciopero generale, in questo momento, sarebbe stato un grave errore e avrebbe prodotto gran danno allo stesso proletariato. Riconosciuto l'equivoco, lo Smorti e l'altro sono stati rilasciati. Quindi, la folla si è dispersa e non si sono verificati altri incidenti.

In seguito alla deliberazione presa dalla Commissione comunale pro disoccupati, martedì prossimo, per conto del Comune, cominceranno a funzionare degli speciali spacci, nei quali sarà posto in vendita il pane casalingo a centesimi 40 al chilogramma, pane che sarà distribuito alle famiglie più bisognose.

Un tumultuoso comizio neutralista
a Roma
L'on. Bruno di Belmonte e due giornalisti malmenati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera.

Il Comizio neutralista tenuto stamane nella sala Picherli è cominciato fra gli incidenti e le colluttazioni. Il Comizio era stato indetto dal Comitato per la tutela degli interessi nazionali. Oratori dovevano essere l'on. Vittorio Vinai e Attilio Fontana, direttore del giornale *La Perseveranza*. Nel Comitato d'onore figuravano i senatori Biassella, Albertoni, Mazzoni, Colfari, Ponti, Chiappelli ed i deputati Meda, Taverna ed altri.

Colluttazioni tra repubblicani e neutralisti

Prima delle 10 si notano già sul posto molti repubblicani. Essi fischiano ed urlano ai neutralisti che entrano. Vigilano numerose guardie e carabinieri. I repubblicani, sempre in maggior numero, si fanno più audaci collocandosi sulla soglia della porta della sala Picherli con l'evidente intenzione di non lasciar entrare nessuno dei neutralisti e mandar a monte il convegno.

Quando appare l'on. Bruno di Belmonte che vuole varcare la soglia i fischi si fanno anche più nutriti. I neutralisti indignati intervengono; seguono colluttazioni fra i repubblicani ed i neutralisti; si scambiano pugni e calci mentre si avvicinano le guardie per separare i contendenti. Il commissario di pubblica sicurezza ordina gli squilli di tromba e procede allo sgombro della strada per lasciare libero l'ingresso nella sala. Nascono nuove colluttazioni. I repubblicani riconquistano la loro posizione e disturbano nuovamente i neutralisti. Agli insulti i neutralisti rispondono, e volano anche dei pugni.

Il commissario di pubblica sicurezza fa seguire nuove cariche. Sono arrestati varii repubblicani. Arriva intanto una compagnia di soldati con la baionetta inastata stallando la via Sant'Andrea delle Fratte e via del Nazzareno per impedire ai dimostranti di avvicinarsi alla porta della sala Picherli.

Intanto all'interno il Comizio non può essere tenuto causa la scarsezza dei presenti. L'on. Bruno di Belmonte e pochi amici si riuniscono in una sala vicina. Bruno di Belmonte così ha narrato l'increscioso momento che precedette il suo ingresso alla sala Picherli:

« Mi dirigevo tranquillamente alla sala Picherli quando mi si sono fatti avanti un centinaio di persone, urlando « venduto, venduto; spagnola, vergognati, abbasso la tua Austria, abbasso la tua Germania! ».

« Un tale mi ha sputato sul viso ed ha avuto in cambio una bastonata; un altro mi ha dato un pugno sul naso; ma io destramente ho schivato il colpo; un terzo ha tentato di gettarmi le braccia intorno alla vita, ma io, indietreggiando, non mi sono lasciato prendere; un altro mi ha afferrato per il pelo strappandomi tutti i bottoni della pellicia... Sono stato per circa dieci minuti circondato dalla folla che mi avrebbe sopraffatto se non fossero venute le guardie ed i carabinieri ».

Poi l'on. Bruno di Belmonte è stato sorpreso e protetto dai neutralisti. Intanto all'esterno della sala i disordini continuavano. I repubblicani dicevano al capitano delle guardie, Casseria, « lasciateci per dieci minuti l'on Bruno di Belmonte nelle mani e andremo via... fateci questo favore! ».

Un giornalista ferito a bastonate

Il capitano Casseria ha fatto nuovamente caricare i repubblicani, che continuavano a cantare l'inno di Mameli e l'inno di Garibaldi. Un più grave incidente avviene a questo punto. Un redattore di un giornale antisocialista e germanofilo si avvia per entrare, in ritardo, al Comizio. Viene fermato presso la porta dagli interventionisti, i quali gli gridano: *Venduto! Venduto!* Il giovane redattore reagisce e minaccia con i pugni gli assalitori. Questo è il segnale di una nuova mischia: studenti e repubblicani si gettano sul malcapitato e gli danno pugni e calci. Intervengono guardie e carabinieri; mentre cercano di proteggerlo, una terribile bastonata colpisce alla testa il giornalista neutralista, che viene trasportato via per essere medicato all'ospedale. Al rumore dell'incidente, escono dalla sala Picherli alcuni neutralisti, i quali si azzuffano con gli interventionisti, mentre accorrono guardie, carabinieri e truppa. Si fa una nuova carica.

Le colluttazioni tra neutralisti e interventionisti sono accanite; volano pugni, bastonate. Dopo che il commissario ordina che siano suonati una terza volta gli squilli, vengono arrestati numerosi neutralisti e interventionisti, ma vengono poi rilasciati subito.

Più tardi, verso mezzogiorno, allorchè un gruppo di neutralisti esce con l'on. Bruno Di Belmonte dalla sala Picherli, si rinnovano le manifestazioni ostili ed i fischi. Qualcuno getta qualche soldo nel gruppo in atto di disprezzo. Un altro redattore dello stesso giornale austrofilo viene investito e insultato. Le guardie lo mettono in salvo. I neutralisti annunziano un altro comizio, questa volta al Costanzi, ma la Polizia forse non lo permetterà, altrimenti si avranno scenate anche peggiori.

I due giornalisti malmenati e feriti sono stati dichiarati guaribili in 12 giorni.

L'on. Bruno di Belmonte pubblica, a proposito degli incidenti di stamane al comizio neutralista, una lettera sui giornali, nella quale è detto: « Ho protestato contro gli atti di teppismo compiuti quando ho parlato alla sala Picherli. Ritengo inutile ogni ulteriore protesta. Mi preme solo rilevare che chi conosce le idee politiche da me esposte a Roma e a Milano, e questa mattina ancora una volta in Roma, non può in alcun modo avere dubbi, senza incorrere nella più meritata accusa di malafede, sul senso di elevato, purissimo patriottismo da cui sono animato. Comunque, qualora si dovesse entrare in guerra, io sono convinto che alle frontiere d'Italia, dove io sarò certamente, non troverò i miei ipotetici insultatori. Quelli che amano veramente la Patria non possono essere i costanti violatori delle sue sacre libertà ».

Due ordini del giorno

Nel Comizio i neutralisti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli aderenti al movimento per la tutela degli interessi nazionali, riuniti a Comizio nella sala Picherli, udite le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Comitato centrale, respingono le ignobili insinuazioni lanciate da certa stampa allo scopo di discreditare l'opera altamente patriottica e sincera del Comitato stesso e, riaffermando quanto venne deliberato con l'ordine del giorno approvato il 13 dicembre 1914, nel solenne momento in cui le aspirazioni di parte scompaiono in ogni Paese per dar posto al sentimento della grandezza della Patria, rinnovano i voti per la concordia nazionale invocata dal Governo; e, lieti che fino ad oggi il Paese ha potuto mantenere con dignità il principio della neutralità vigile ed armata, deliberano di continuare con accresciuta fede la propaganda affinchè qualunque decisione sia per conseguire l'Italia all'opportuna occasione per conseguirla ».

Contemporaneamente, si dà il via dei cordoni della truppa, ai interventionisti vomano questo ordine del giorno:

« Il popolo di Roma, convocato a Comizio nella sala Picherli da un sedicente Comitato per la tutela degli interessi d'Italia, mentre afferma la necessità di un intervento nazionale nel conflitto europeo per le sue rivendicazioni e per la causa della civiltà, da mandato ai « cadaveri di dentro » che la sacra Roma non si meriti che si possa negoziare ai « tiranni di fuori ».

Una lettera dell'on. Treves

La *Concordia* pubblica la seguente lettera che l'on. Claudio Treves avrebbe spedito in qualità di membro del Comitato per la tutela degli interessi nazionali: « Sento e partecipo moralmente a tutti gli sforzi che si fanno per la causa della pace con giustizia e con onore. Mi dolgo soltanto di vedere come troppi, che la pensano come noi, non hanno il coraggio di manifestarsi. Il proletariato potrà essere sopraffatto nelle sue aspirazioni di pace e di giustizia internazionale, ma, se lo sarà, lo sarà perchè la classe dirigente e responsabile avrà abdicato, contro la sua stessa intima convinzione, ad una minoranza audace quanto cieca. Il proletariato ne trarrà maggior motivo per intensificare la sua lotta di classe. Tanto peggio per gli uomini d'ordine e per la loro autorità nei prossimi e futuri rivolgimenti politici d'Italia. Quanto al partito socialista, esso non avrà che avvantaggiarsi di questo errore e di queste debolezze, che serviranno per gli imparziali a mettere in maggiore evidenza la sua dirittura e la sua tenacia nel difendere le grandi aspirazioni dell'umanità ».

Concessioni di mutui
a Comuni piemontesi

Roma, 31, sera.

Tra le concessioni di mutui sul fondo dei 150 milioni di cui al Regio Decreto 22 Settembre 1914, n.o 1093 all'interesse del 2 per cento si notano quelle concesse ai seguenti Comuni piemontesi: Borgoversia (Novara) L. 8.000 (opere pubbliche); Grignasco (Novara) L. 20.000 id.; Lozzolo (Novara) L. 8.000 id.; Parona (Novara) L. 21.300 id.; Trivero (Novara) L. 100.000 (lavori straordinari); Romanda (Novara) L. 18.000 id.; Roccaverano (Alessandria) L. 12.500 id.

E' stato poi concesso il seguente altro mutuo alle condizioni ordinarie d'interesse, 4 per cento, al comune di Pettenasco (Novara) L. 10.500.

Il decreto firmato dal Re
per la sospensione del dazio sul grano

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 31, mattino.

Sua Maestà il Re ha firmato il seguente Decreto:

Art. I. — I dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine, sono aboliti temporaneamente, a partire dal 1.o febbraio e fino a tutto il 30 giugno 1915.

Art. II. — Alla temporanea abolizione dei dazi, di cui al precedente articolo, è applicabile la disposizione dell'articolo 6, lettera A, 2.o comma, delle disposizioni preliminari alla tariffa. In nessun caso saranno restituiti i dazi riscossi definitivamente. Per tutta la durata della temporanea abolizione dei detti dazi, è sospesa l'emissione di bollette di temporanea importazione di frumento per la macinazione e per fare semole e paste.

Art. III. — Sino al 30 giugno 1915 è data facoltà al Ministro dei Lavori Pubblici di adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari del grano e della farina di grano nell'interno del Regno, ribassando fino al 50 per cento le tariffe in vigore, comprese quelle eccezionali, ed estendendo i relativi benefici al trasporto del grano di provenienza estera.

Art. IV. — Entro lo stesso termine è data facoltà al Ministro della Marina di ribassare fino al 50 per cento le tariffe per il trasporto del grano e della farina di grano sulle linee marittime sovvenzionate, in conformità della rispettiva Convenzione e di far eseguire, occorrendo, viaggi straordinari per il trasporto medesimo.

Art. V. — E' data facoltà al Ministro dell'Interno di ordinare, dove e quando lo creda conveniente, l'accertamento della consistenza dei magazzini e dei depositi del grano, delle farine e degli altri cereali. Chiunque si opponga in qualsiasi modo all'esecuzione di tali accertamenti, sarà passibile della pena prevista dal Codice Penale.

Art. VI. — E' data pure facoltà al Ministro dell'Interno di stabilire, d'intesa col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nei luoghi e per il tempo che creda opportuno, norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane. I contravventori alle norme come sopra stabilite saranno passibili della pena comminata dall'articolo 113 del Testo Unico delle Leggi sanitarie, approvato con Regio Decreto 1.o agosto 1907, numero 636, senza pregiudizi della maggior pena portata dal Codice Penale.

Art. VII. — Contro i provvedimenti, che siano emanati dal Ministro dell'Interno, in base ai due precedenti articoli, non è ammesso alcun ricorso, nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

Art. VIII. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo, ecc., ecc.

Per il finanziamento
dei Consorzi granari

Roma, 31, notte

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Art. 1. — Gli istituti di emissione sono autorizzati in via temporanea sino a tutto agosto 1915 a scontare cambiali recanti la firma del presidente del Consorzio granario di ciascuna provincia e garantite dal pegno dei cereali acquistati e depositati a nome del Consorzio stesso nei magazzini generali ove esistano o in quelli fiduciari ove non esistano magazzini generali.

Art. 2. — Queste speciali operazioni di sconto avranno luogo presso le filiali della Banca d'Italia nelle provincie di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma, Torino, Venezia, Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Grosseto, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Treviso, Udine, Verona e Vicenza; presso le filiali del Banco di Napoli nelle provincie di Bari, Napoli, Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Teramo e nella Sardegna; presso le filiali del Banco di Sicilia nelle provincie siciliane.

Art. 3. — I Consorzi granari provinciali valutano il fabbisogno di cereali e di farine per la rispettiva provincia durante un periodo di tempo non superiore a giorni 30 e deliberano di provvedere ai relativi acquisti coi mezzi dei quali possano disporre secondo la maggiore convenienza e le peculiari circostanze del mercato. Nel computo preventivo per gli approvvigionamenti i Consorzi tengono anche conto che al prezzo di costo, oltre le spese di magazzinaggio, trasporto e distribuzione dei cereali, devesi aggiungere l'importo degli interessi sul capitale preso a prestito. Le deliberazioni di ciascun Consorzio vengono subito comunicate al prefetto della provincia ed accompagnate, ove occorra da una domanda di sconto di cambiali presso la locale filiale dell'istituto di emissione competente che la accoglierà quando sia stata approvata dal prefetto.

Art. 4. — Le cambiali rilasciate dal presidente del Consorzio per un importo non eccedente il fabbisogno deliberato ai sensi dell'art. 3, sono scontate in corrispondenza agli acquisti fatti, contengono la dichiarazione del pegno sui cereali acquistati e depositati a nome del Consorzio nei magazzini generali o in quelli fiduciari, ed hanno una scadenza non superiore ai tre mesi.

Art. 5. — La filiale dell'istituto di emissione, dopo aver ricevuto la domanda approvata dal prefetto, opera lo sconto della cambiale nel limite prestabilito dalla domanda stessa e mette il netto ricavato dall'operazione a disposizione del presidente del Consorzio, facendogliene accreditamento in un conto corrente ad esso intestato. Gli interessi dello sconto e quelli del conto corrente sono liquidati al medesimo saggio di 4,50 per cento, in modo che l'interesse grava soltanto quel debito effettuato dal Consorzio.

Art. 6. — Il presidente del Consorzio preleva a mezzo di assegni dal conto corrente le somme necessarie agli acquisti e versa a credito del conto corrente stesso il ricavato dei cereali venduti. I versamenti per tale fatto eseguiti rimangono vincolati al pagamento della cambiale. Ai fruitti dei medesimi l'istituto consente lo svincolo di una corrispondente quantità di cereali depositati. Le cambiali scontate a termine dei precedenti articoli possono essere rinnovate ad un congruo termine per l'importo di quella parte di cereali che fosse rimasta invendula.

Art. 7. — Se il deposito dei cereali è fatto nei magazzini generali, la relativa fede di deposito viene dal Consorzio consegnata alla filiale dell'istituto di emissione che ha provveduto i fondi per l'approvvigionamento. Ove non esistano magazzini generali, il deposito può farsi in adatti magazzini fiduciari comunali o privati scelti dal Consorzio, il quale nomina il consegnatario, con l'approvazione del prefetto o del sottoprefetto. A tal uopo da lui delegato, il consegnatario rilascia una dichiarazione firmata dal prefetto o dal sottoprefetto, con la quale il consegnatario attesta di aver ricevuto la consegna la merce e si obbliga a non svincolarla tutta o in parte se non col consenso scritto della filiale dell'istituto sovventore. Tale dichiarazione consegnata alla filiale dell'istituto stesso tiene luogo della fede di deposito agli effetti del pegno.

Art. 8. — Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 20 dicembre 1914, N. 1364, tutti gli atti relativi alle operazioni dei Consorzi granari, comprese le cambiali garantite da pegno e da essi rilasciate agli istituti di emissione sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Art. 9. — Ogni decade, la filiale dell'istituto sovventore comunica al prefetto della provincia le operazioni cambiarie eseguite ed il movimento del conto corrente. La cessazione delle operazioni e la chiusura finale dei conti saranno determinate con decreto ministeriale.

La portata dei provvedimenti

Roma, 31, notte.

I provvedimenti emanati dal Governo e oggi ufficialmente annunziati vendono necessaria, per la esatta comprensione delle disposizioni adottate e per l'esatta valutazione della loro portata, una rapida illustrazione. I provvedimenti adottati riguardano i seguenti punti della questione granaria: sospensione del dazio sul grano, riduzione del costo dei trasporti, censimento dei cereali, regole alla panificazione, nuove disposizioni per il funzionamento dei consorzi granari.

La sospensione del dazio

Ecco le spiegazioni che nello sfera governative vengono dai competenti date ad illustrazione dei provvedimenti odierni.

Il dazio di introduzione del grano, che era di lire 7,50 al quintale, fu già ridotto di lire 3, ma il Governo ha creduto che questa attenuazione del dazio di introduzione potesse costituire una difficoltà per il vettovagliamento del paese e perciò ha decretato l'abolizione totale del dazio di confine sui cereali e sulle farine fino al 30 giugno p. v. Il timore di nuocere alle finanze dello Stato o di venire a turbare in modo eccessivo le condizioni dell'economia terriera, avevano trattenuto il Governo dal procedere all'abolizione completa del dazio. Ma l'incremento continuo del rincaro del grano e il conseguente rialzo del prezzo del pane hanno a poco a poco diffuso uno stato di inquietudine e dato occasione a disordinate manifestazioni locali. Ed ecco che un tale stato di cose ha indotto il Ministero a porre in seconda linea le sue preoccupazioni e le sue incertezze ed a prendere una decisione risolutiva, cioè la sospensione del dazio sul grano. Sarà efficace la nuova misura adottata? Nelle sfere governative e anche dai competenti si ritiene che la sospensione del dazio sarà indubbiamente più utile di quello che non abbia potuto essere la precedente riduzione da lire 7,50 a lire 3 al quintale. Infatti, quel residuo dazio sul grano di lire tre non faceva crescere il prezzo per un quintale di grano soltanto di lire tre, ma sibbene in quantità molto maggiore. Allora, era facile e comune la previsione che un giorno il Governo sarebbe stato costretto a rinunciare al balzello rimasto. Gli importatori si astenevano il più possibile dal portare il frumento in Italia per il timore di dover spendere oggi quelle tre lire che forse domani avrebbero potuto benissimo risparmiare. Ma intanto il grano difettava sulle piazze commerciali, il costo saliva e non si godeva dunque del sollievo che avrebbe dovuto recare la riduzione del dazio a tre lire. Era lecito ritenere che sul prezzo del frumento, invece del dazio residuo di lire tre, gravasse l'altro di lire 5,25 fissato per le farine. Se la riduzione per il grano fosse stata accompagnata da una corrispondente riduzione per le farine, queste avrebbero dovuto passare dalla tariffa daziaria di lire 11,50 all'altra di lire 4,60. Invece, la loro tariffa era rimasta di lire 5,25. Questa appunto faceva sentire la sua efficacia sul prezzo del grano. Col decreto odierno viene abolito in modo totale, non solo il dazio sul grano, ma anche quello sulle farine e sugli altri cereali.

La riduzione dei trasporti

Veniamo alla riduzione del costo dei trasporti. Mentre l'abolizione del dazio totale sui grani trova nel campo teorico dei dissenzienti, la riduzione dei prezzi dei trasporti ferroviari e marittimi trova il consenso generale. Tale riduzione fu deliberata allo scopo di ottenere che il grano arrivato ai porti italiani possa non accrescere troppo il proprio prezzo in seguito alle spese ferroviarie, allo scopo cioè di rendere economico e più agevole nell'interno del regno il movimento dall'una all'altra parte commerciale della massa di grano disponibile pel consumo, in guisa da evitare le troppo acute sperequazioni fra questa e quella regione. Perciò, il Governo ha deciso di ribassare del cinquanta per cento le tariffe in vigore, così sulle strade ferrate come sulle linee marittime per il grano e le farine di grano. Tale provvedimento, notano i competenti, integra il precedente. Il primo tende a facilitare l'acquisto del frumento necessario al fabbisogno del paese, il secondo tende a facilitare la distribuzione del grano esistente nel territorio nazionale.

Il censimento dei cereali

Uno dei più importanti provvedimenti presi dal Governo consiste nel censimento dei cereali. Come abbiamo detto ieri sera, censimento non è requisizione, ma solo avviamento alla requisizione qualora questa diventi necessaria. Il decreto odierno non parla affatto di requisizione. Il censimento, a giudizio dei tecnici, ha piuttosto lo scopo di fornire al Governo i mezzi di conoscere a fondo le reali disponibilità frumentarie del paese e le effettive deficienze da colmare. Non è da escludere che, dove il censimento dei cereali dimostrasse la presenza di una massa di grano capace di evitare le inquietudini del paese e portasse in luce artificiose e sinistre manovre di speculatori diretti a sottrarre dal possesso della nazione una parte della quantità disponibile, il Ministero, dinanzi ad accertamenti di tale natura, possa decidersi ad assumere il gravissimo provvedimento della requisizione.

Le disposizioni relative al censimento sono generalmente giudicate corrispondenti a una necessità. Infatti, è nota al Governo la quantità del prodotto (47 milioni circa di quintali), è conosciuta la parte del raccolto destinata alla nuova produzione e impiegata nella semina (circa sei milioni di quintali): risultavano in modo esatto le quantità di importazione e quella di esportazione verificatesi dall'agosto in poi. Ma il Governo conosceva solo in modo approssimativo quali fossero le riserve esistenti nel paese dagli anni anteriori. Tale calcolo presentava molto probabilità di non riuscire esatto. Questa determinazione della portata effettiva delle riserve è indispensabile per rendersi esatto conto della concreta consistenza dei depositi nella penisola e pertanto dello effettivo deficienze in confronto del fabbisogno. L'incarico del censimento dei cereali sarà certamente affidato all'ufficio di statistica agraria presso il Ministero di Agricoltura, ufficio che per avere già una speciale organizzazione destinata a tali indagini è il meglio adatto alle ricerche.

Pertanto, è degna di nota l'interpretazione restrittiva che gli organi ufficiosi danno questa sera della parte del decreto reale coi provvedimenti per il grano, riguardante la facoltà accordata al ministro degli Interni di procedere al censimento del grano. L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica in proposito:

« La parte del decreto riguardante il censimento del grano specifica unicamente che il Ministro degli Interni è autorizzato ad ordinare l'accertamento *dove e quando lo creda conveniente*; ciò non implica, a parere nostro, una minuta di carattere generale e rigorosamente assoluto come avrebbe dovuto essere il censimento se quindi può risolversi per via diretta o indiretta ad un inasprimento per le buone intenzioni e per l'ottimo commercio soprattutto di importazione, ma tende ad impedire e reprimere l'ingordigia senza scrupoli e senza freni e gli eccessi dell'ingordigia e delle speculazioni ovunque si manifestino con pubblico e privato nocumento ».

La panificazione

Quanto alla regole per la panificazione vi è poco da dire. Il Governo si riserva la facoltà di imporre delle regole alla panificazione. Questo significa che il Ministero ha il proposito di obbligare i fornai a fabbricare il pane con certo determinate farine, e di crusca o cruschello, magari di segala e di riso, nel caso in cui la deficienza frumentaria diventasse tale da portare il prezzo della farina a un troppo alto livello. Questo provvedimento viene generalmente approvato. Solo si chiede che il Ministero approfitti subito del diritto che si è voluto assicurare e compisca quanto prima e valersene in un primo grado. Se nella panificazione si consumasse meno farina, ciò potrebbe diminuire il bisogno di frumento del nostro paese e attenuare la crisi granaria che ci travaglia. Gli esempi che ci vengono dall'estero a questo riguardo possono servire di ammaestramento.

I consorzi granari

Infine un decreto firmato stamane dal Re rende possibile il pratico funzionamento dei consorzi provinciali granari, autorizzando gli istituti di emissione ad sconto delle rigide norme di sconto scritte nei loro statuti. I consorzi granari sono stati creati col decreto-legge 20 dicembre 1914 e durante il mese trascorso si sono andati costituendo nelle varie provincie. Oggi le disposizioni prese per finanziarli daranno vita ai nuovi organismi economici. Le regole stabilite sono tali che consentono ai consorzi di prendere parte all'attività commerciale in materia di approvvigionamenti frumentari colla maggiore facilità e semplicità senza impacci burocratici e impedimenti formali. Nello stesso tempo con gelosa cura si sono salvoguardati gli interessi degli enti pubblici, che fanno parte della consociazione e delle banche di emissione che anticipano i fondi necessari. Così i due decreti si integrano e si completano a vicenda. L'uno abolisce le barriere che si frappongono alla libera introduzione del grano in Italia, l'altro fornisce ai consorzi i mezzi necessari per il rifornimento granario delle provincie a seconda del fabbisogno di ciascuna di esso.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Come leggo bene...
mercè gli occhiali scientificamente adattati dal Medico Specialista nel Gabinetto Diottrico della Ditta
UBERTALLI & BERGAMASCHI
Succ. A. Ubertalli
Torino, via S. Teresa, 5, sup. p. S. Carlo

Esame della vista e prescrizione delle lenti, senza alcun compenso nel primo mercato degli occhiali.

ANTAGNA-BISLERI
per la Gotta, Gastro-enteriti, Autointossicazioni, Chinetosi, Epatiti e
FELICE BISLERI e C.i, Milano.

L'attacco e la difesa del canale di Suez

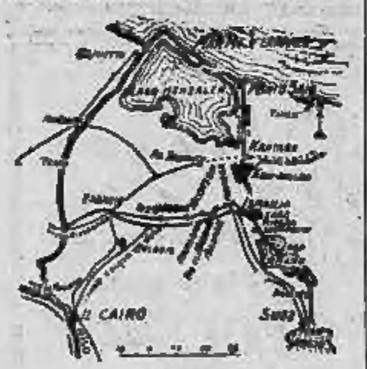
Or sono tre giorni un telegramma dal Cairo, al quale è da prestar fede dal momento che le autorità inglesi non credettero di sospendere la trasmissione, dava notizia di uno scambio di cannonate avvenuta a Kantara fra pattuglie turche ed avamposti inglesi.

Si avvicina adunque, a quanto pare, il momento di quella azione offensiva dei turchi verso il canale di Suez, già da tanto tempo preannunciata. Secondo altre informazioni, da fonte inglese, non però ufficiale, pare che i turchi abbiano formato il loro corpo d'operazione contro l'Egitto in due masse: una ad El-Arish, sulla costa del Mediterraneo non lontano dalla frontiera dell'Egitto colla Palestina, l'altra ad Akaba, in fondo all'omonimo golfo del Mar Rosso, fra il quale golfo e quello di Suez prolendesi, a guisa di triangolo con vertice a sud, la penisola del Sinai.

Vengono comunicati di circa 20.000 uomini la forza della massa concentrata ad El-Arish e di circa 30.000 quella della massa concentrata ad Akaba. La prima seguirebbe la via carovaniera, per la quale già passarono, a cominciare dai più antichi, i conquistatori dell'Egitto venienti dalla Siria: e cioè la via di Gaza-El-Arish, Katieh, El-Kantara: la seconda quella marcerebbe sull'altra carovaniera, detta dei pellegrini, perchè seguita dai pellegrinaggi musulmani dall'Africa del Nord alla Mecca, che da Akaba, El Nachl (o Kalat-en-Nechelet) conduce a Porto Ibrahim. Sarebbero dunque le estreme punte delle avanguardie della prima massa, quelle che avrebbero fatto la loro apparizione davanti a Kantara, sulla sponda orientale del Canale di Suez.

E' precisamente su questa sponda che, per quanto è stato dato di sapere, l'esercito raccolto dall'Inghilterra a difesa dell'Egitto attenderebbe, dietro linee solidamente fortificate, l'urto nemico. Se è vero, come fu divulgato, che le forze inglesi contano 150.000 uomini (a 3.a linea o 100.000 in 2.a, in totale cioè 250.000 uomini, e se, come è probabile, le forze turche, ancorchè superiori agli 80.000 uomini annunciati da fonte inglese, non oltrepasseranno di molto i 100.000 uomini (secondo calcoli da noi già fatti in altro articolo, in cui valutavano l'esercito turco nell'attuale conflitto) è certo che l'impresa alla quale i turchi s'accingono, guidati dai tedeschi, urterà, dopo superate le difficoltà della marcia, in resistenze tali da far molto dubitare della probabilità di un buon esito, sempre naturalmente limitando l'esame all'azione militare e prescindendo da eventuali conseguenze d'ordine politico interno egiziano, quale lo scoppio di quella rivolta indigena, su cui forse sopratutto han riposto le loro speranze turchi e tedeschi.

Il Canale di Suez, per oltre due terzi della sua lunghezza, attraversa una regione di grandi laghi, e sono, procedendo da nord verso sud, il lago Menzaleh, il lago Abu-Ballut, il lago Timsah, il lago Amaro: tutti questi laghi offrono difficoltà insormontabili, e quasi, di passaggio a grossi Corpi di truppa, e però l'offensiva verso il Canale deve puntare sui quei trotti fra l'uno e l'altro dei laghi dian-



MICHEL

zi citati, nei quali l'ostacolo è costituito dal solo Canale; le località di Kantara, a nord, Shalut a sud, individuano appunto il settentrionale ed il meridionale di questi trotti ed il punto d'arrivo, assieme, delle due grandi strade dell'invasione partenti da Gaza e da Akaba.

Appare evidente anche al profano di cose militari come la difesa del Canale dalla sponda occidentale debba presentarsi relativamente facile, sia per l'ostacolo materiale frapposto dal Canale stesso, varcabile soltanto con gittamento di ponti galleggianti che il difensore ha buon giuoco di ostacolare, essendo il terreno sulla riva orientale piano e scoperto, e però senza punti naturali d'appoggio e di riparo all'attaccante, sia perchè, a quanto dicemmo, i tratti ove sono possibili i tentativi di passaggio sono bene individuati e la loro lunghezza complessiva non supera i 60 Km.

Ma è evidente però che, se la lotta dovesse svolgersi fra una riva e l'altra del Canale, la navigazione lungo il Canale stesso ne sarebbe impedita, e questo è un fatto che l'Inghilterra vuole, a quanto sembra, cercare di evitare, essa ha inoltre motivi facilmente comprensibili d'ordine morale e di politica interna per cercare di allontanare al possibile la lotta e di non darne spettacolo, per dir così, alla popolazione egiziana vicinissima alla sponda occidentale del Canale. Per queste ragioni noi riteniamo attendibile e spiegabile la notizia che le linee di difesa del Canale di Suez siano state stabilite sulla riva orientale, naturalmente addensando i mezzi della difesa stessa, in corrispondenza ai tratti di Canale compresi fra i laghi, e specialmente in corrispondenza del tratto settentrionale e del meridionale (Kantara e Shalut), ove sono da estendersi i maggiori sforzi nemici.

Mancano tanti e tanti elementi di critica (scala relativa delle forze e del terreno, nonchè dei mezzi che i turco-tedeschi avranno saputo apprestare, non solo per attraversare il deserto sinaitico, ma anche per assicurare i rifornimenti per lungo spazio di tempo), che la critica stessa è resa troppo difficile, e costretta a vagare nelle incertezze di più o meno fondate ipotesi. Tuttavia un fatto balza sicuro e si presta a qualche considerazione: gli inglesi, benchè probabilmente più forti di numero e certamente con maggiore facilità di organizzare con larghezza e modernità una spedizione in Siria, preferirono attendersi alla difensiva, aspettando il nemico di più fermo sul suolo egiziano, mentre parrebbe, a prima vista, che alla scopo di rendere minima l'influenza perturbatrice sulle popolazioni egiziane del pericolo di riscossa musulmana, il miglior mezzo sarebbe stato di prevenire l'attacco turco-tedesco andandogli incontro, e puntando da El-Ariyh su Giaffa, tanto più che la padronanza del mare avrebbe potuto facilitare i rifornimenti ed il trasporto dei materiali lungo la costa.

Fu questo il piano che adottò il generale Buonaparte, dopo la conquista dell'Egitto superiore, allorchè, risaliti vani tutti i suoi sforzi a fine di conciliarsi la Sublime Porta e di indurla a separare la sua causa da quella dei ribelli Mammalucchi, egli venne a sapere che Giezzar pascià, vali turco della Siria, si era impadronito di El-Arish e ne aveva fatto la base per una offensiva contro l'Egitto.

Notiamo intanto come gli elementi geografici e storici anche i topografici conservino a lungo la loro importanza e la loro influenza, malgrado i profondi cambiamenti nelle armi e nei materiali: scrisse il generale Reynier nelle sue memorie: «Il vallone di El-Arish è situato in modo che un esercito che voglia marciare dalla Siria in Egitto deve necessariamente arrestarvisi, affine di riunire quivi i mezzi indispensabili per attraversare il deserto». (Precisamente quello che, a quanto si sa, fecero oggidì i turchi). Buonaparte riunì le divisioni Kleber, Reynier, Lanusse, Bon, il corpo di cavalleria di Murat e un parco di artiglieria con 15 bocche pesanti; le difficoltà di trasporto di queste bocche prescrivevano tali e tante che fu deciso d'arrischiarne l'invio per mare sino a Giaffa, sfidando le crociere della flotta inglese.

In totale il corpo d'operazione comprendeva circa 10,000 uomini e fu diretto per Kantara e per Tineh su Katieh e di qui su El-Arish. Quindici giorni circa durò la marcia (dal 16 al 29 febbraio) attraverso il deserto, lungo le carovaniere sino ad El-Arish. Il 2 marzo la guarnigione lasciata in località fortificata s'ar-

rendeva, mentre le forze turche comandate da Abdallah pascià ripiegavano verso Gaza e di là poi su Giaffa. I convogli francesi di viveri e di munizioni, partiti da Katieh erano rimasti indietro di parecchi giorni e fu fortuna grande per il corpo di spedizione francese aver trovato di che largamente rifornirsi a Ghaza.

La marcia da Ghaza a Giaffa in deserto sabbioso fu pericolosissima e durò cinque giorni. Il 16 marzo Giaffa era presa di viva forza.

Non seguiremo oltre la spedizione francese in Egitto, arrestatasi poi, come sanno tutti, a S. Giovanni d'Acri; ma essa suggerisce la naturale domanda: perchè gli inglesi, minacciati da tanto tempo già da non potere certo essere sorpresi dagli avvenimenti, non penserebbero a ripetere quel che già fece Buonaparte in condizioni analoghe, ossia a difendere l'Egitto andando ad attaccare risolutamente il nemico nelle sue basi in Siria?

Le ragioni presumibili e che a parer nostro non solo spiegano ma giustificano l'opposto piano inglese di lasciare al nemico l'iniziativa delle operazioni, malgrado i vantaggi d'ordine morale e strategico che questa offre in tesi generale, crediamo possano essere le seguenti:

Le forze militari turche, benchè non raggiungenti la perfezione di organizzazione di quelle dei grandi Stati d'Europa, sono però tali che pare l'impresa di andare ad attaccare l'Impero ottomano dall'Egitto esige ben altro quantitativo numerico d'armati che non i diecimila uomini di Buonaparte.

L'Inghilterra, impegnata a portare in altri teatri, assai più importanti per il risultato finale della grande guerra, la massima parte del suo sforzo militare, non poteva distrarre, per la difesa dell'Egitto, se non le minime forze sufficienti in uomini, in materiali, in danaro; è logico pertanto che essa abbia scelto quel mezzo, della difesa diretta e concentrica dietro una linea ben precisata e di estensione limitata, che esige uno sforzo sufficiente ben definito e limitato, pur sovrabbondando nei mezzi necessari.

Invadere la Turchia asiatica ed abbattervi la potenza militare ottomana non è problema che l'Inghilterra trovi importante e tanto meno urgente, da risolvere ora; meglio lasciare invece ai turchi il compito di attraversare con una sufficiente massa di armati tutte le difficoltà logistiche della traversata di terreni deserici e poi passare loro incontro con di quelle formidabili linee di sbarco fortificate, sulle quali sappiamo, per l'esperienza della guerra europea, come possa elevarsi la difesa; assai meglio infine lasciare che l'eterogeneo attacco obblighi le non floride finanze turche ad uno sforzo, per entità e per durata gravosissimo, a fine di mantenere in efficienza il corpo d'operazione così lontano dalle basi, attraverso i deserti. Con tale sistema è assai probabile che gli entusiasmi bellici del partito Giovane Turco abbiano a subire tutto l'effetto deprimente d'una lotta di logorio, richiedente insulti, continui sacrifici di ogni specie ed infeconda di gloria e di risultati, atti a tener viva la fede nell'idea della guerra santa; in una simile lotta non avrà l'armata inglese d'Egitto, avente immediatamente dietro a sè ogni desiderabile ricchezza d'acqua, di viveri, di armi e di munizioni pronti per la prima esaurirsi.

Almeno, è vero, la considerazione del pericolo di rivolta che la vicinanza dell'armata ottomana poteva dallo svolgersi della guerra potrebbe far accogliere per virtù di suggestione, tanto pervasiva sulla mentalità araba (e noi ne sappiamo già qualche cosa per quanto avviene nella lontana Tripolitania); ma certo questo pericolo non parve tale agli inglesi da doversi al timore di non sacrificare la più razionale condotta della guerra d'Egitto nelle attuali circostanze; del resto se le forze adunate ad oriente del Canale sono davvero così imponenti come si dice, esse potranno muovere ed esercitare anche, occorrendo, salutare azione di difesa non solo contro il nemico esterno, ma anche contro l'interno.

Il progetto nord-americano
per la compera delle navi mercantili

Washington, 31.

Al Senato la discussione sul progetto ministeriale riguardante la compera delle navi è continuata tutta l'altra notte e la giornata di ieri. E' stato molto notato il discorso del sen. Lodge il quale ha dichiarato che se le navi internate nei porti americani venissero comperate dagli Stati Uniti il paese sarebbe piombato in mezzo a complicazioni internazionali del carattere più grave e sarebbe trascinato in una guerra non con una nazione, ma con quattro nazioni.

A nome del Governo, Underwood, con una dichiarazione assai notevole, ha smentito la notizia secondo la quale l'Inghilterra avrebbe manifestato ufficialmente il parere che essa considera l'acquisto delle navi tedesche o austriache internate nei porti americani, conformemente al progetto attualmente in discussione dinanzi al Senato, come un atto di violazione della neutralità.

Si assicura tuttavia a questo proposito che l'Inghilterra e la Francia non hanno fatto sapere in modo esplicito che esse protesterebbero in modo formale contro l'acquisto in massa delle navi nemiche.

Al Dipartimento di Stato si assicura che non è pervenuto ancora nessun avviso ufficiale; e, conformemente alle norme del diritto delle genti, il Governo considera che l'Inghilterra e la Francia hanno ammesso il diritto dei neutri di comperare in buona fede le navi appartenenti a una nazione belligerante.

Parigi, 31.

Telegrafano al *Matin* da Washington che il Segretario di Stato Bryne ha autorizzato la pubblicazione della formale notificazione fatta dalle Potenze della Triplice-Intesa le quali si oppongono al trasferimento delle navi alle nazioni neutrali.

Le richieste al Governo
dei "labouristi,, inglesi

Londra, 31. sera.

Il comitato di direzione della Federazione generale dei sindacati labouristi, ha pubblicato un proclama domandando al Governo: 1.o di prendere misure per mettere fine all'agglomeramento artificiale dei porti di Londra e di Liverpool, aprendo altri porti all'importazione dei viveri; 2.o di accelerare la procedura delle corti delle prede affinchè le navi possano essere impiegate al più presto possibile per il trasporto degli approvvigionamenti. Il Governo è pure pregato di mettere il grano sotto il suo controllo.

Una manifestazione francofila
dei deputati radicali di Barcellona

Barcellona, 31. sera.

Conformemente ad una dichiarazione fatta ieri l'altro alla Camera dei deputati da Soriano, e per rispondere ad una recente dimostrazione di alcuni membri della Destra, i deputati radicali di Barcellona andranno a deporre la loro carta da visita al consolato di Francia.

"La Germania è un grosso elefante
condotto da un piccolissimo guardiano,,
dice Lord Rosebery

Edimburgo, 31

Parlando in un'importante riunione in favore degli arruolamenti volontari, Lord Rosebery ha preconizzato una economia delle risorse nazionali sopra tutto per i Municipi, per raggiungere il massimo risultato.

«Questa guerra, ha detto lord Rosebery, temprerà il nostro carattere nazionale e darà del nerbo all'Impero britannico. Indubbiamente io preferisco gli eserciti composti di volontari, ma se sarà necessario, ogni uomo valido dovrà prendere il fucile». Lord Rosebery ha sollevato una tempesta di applausi parlando della gloriosa vittoria dell'ammiraglio Beatty. «La Germania, egli ha detto, è un grosso elefante condotto da un piccolissimo «cornak». La Prussia, collocata sulla sua testa conduce il placido elefante a colpi di spillo. Vi è agli Stati Uniti una forte popolazione teutonica la quale arde dal desiderio di rappresentare anche essa la parte del «cornak». Essa precipiterà l'America in una guerra civile contro la Gran Bretagna, non ostante e sua amica.

L'on. Salandra rieletto consigliere
dell'ordine degli avvocati di Roma
Una protesta contro la legalizzazione delle firme

Roma, 31. notte.

Oggi il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è stato rieletto a consigliere dell'Ordine degli avvocati di Roma. Furono rieletti con lui, alla quasi unanimità, gli onorevoli Enrico Ferri, Giuseppe Marchesano, Giovanni Amici, il senatore Vittorio Scialoja, ex-guardasigilli, il prof. Giuseppe Chiovenda e l'avvocato Carlo Santucci.

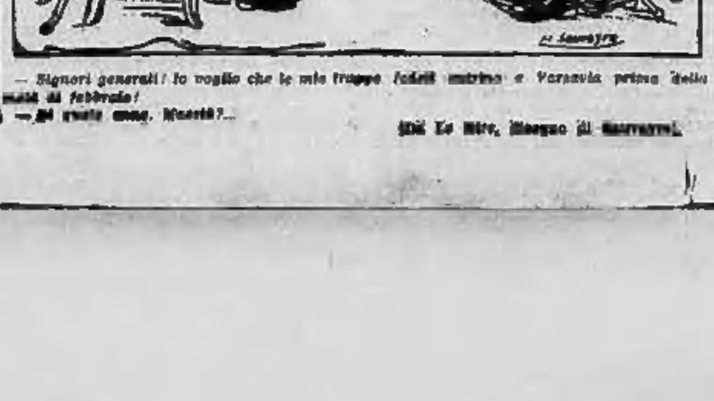
Nell'assemblea degli avvocati e procuratori, nella quale si è proceduto alla elezione del Consiglio, si è discusso inoltre intorno al decreto-legge per la legalizzazione delle firme, decreto-legge emesso recentemente, che ha sollevato l'agitazione della Curia torinese. Il Consiglio dell'Ordine ha portato nell'assemblea degli avvocati romani la propria protesta contro il decreto, rilevandone anche la incostituzionalità, poichè i poteri concessi al Governo con la legge 19 luglio non potevano giungere fino a quel punto. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha ritenuto incostituzionale il decreto-legge per la legalizzazione delle firme, non potendo considerarsi tale decreto un provvedimento puramente finanziario, come lo considerò il Governo, poichè esso tocca l'Amministrazione della Giustizia, ciò che esorbita dalle facoltà concesse con l'articolato legge 19 luglio scorso. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha rinviato i provvedimenti definitivi da adottarsi circa le agitazioni sorte a Roma e altrove a dopo che saranno presi gli accordi col Consiglio di Disciplina dei Procuratori, che si è parimenti preoccupato della gravi conseguenze di quel decreto-legge, compilato certamente da persona che si è mostrata affatto digiuna di questioni legali.

Guerra e politica nella caricatura

La "diligenza,, ministeriale

Ecco i tesori che senza colpa dell'on. Salandra contiene la diligenza ministeriale!
(Disegno di Mirco).

Il pane K



— Sua Maestà l'Imperatore mi incarica di dirvi che non desidera nè fiori nè corone!
— Fa bene: il regalo ce lo ha fatto lui costringendoci a trangugiare questo orrendo miscuglio, questo pane K che è un altro dei regalini della sua guerra!
(Dal *Journal*, disegno di Albert Guillaume).

L'occupazione di Varsavia

— Signori generali! Io voglio che le mie truppe entrino a Varsavia prima della metà di febbraio!
— Ai vostri ordini, Maestà?...
(Dal *Le Mire*, disegno di Guerrini).

Giornali e Riviste

Nel 1815, quando dallo scoglio di Sant'Elena Napoleone vide per la prima volta i battelli della marina a vapore dell'Inghilterra, uscì in questa esclamazione: «Se i miei colleghi dell'Istituto non fossero stati asini, io non sarei qui!». Per comprendere questa frase bisogna sapere che i membri dell'Istituto di Francia, incaricati dall'Imperatore di esaminare i piani di Fulton sull'invenzione del vapore avevano concluso solennemente: «Ciò che si propone di conseguire l'ingegnere Giovanni Fulton è assurdo». Eppure Napoleone aveva preso molto a cuore l'invenzione. Il Constant ha raccontato che quando Fulton scrisse all'Imperatore per annunciargli la sua invenzione, Napoleone gli fece rispondere che avrebbe gradito intorno ad essa una Memoria. La Memoria gli giunse la sera del 20 luglio 1804, al campo di Boulogne. Napoleone, dopo averne numerati i fogli, disse: «E' troppo lunga per esser letta questa sera; prendi, Constant, questo fascicolo; mettilo sul capezzale del mio letto; lo esaminerò domani a mente serena». Infatti, alle cinque del mattino seguente, Napoleone aveva in mano il quaderno, in testa al quale si leggeva a caratteri stampatello: «*Memoria* dell'*ingegnere Fulton sulla potenza motrice del vapore, applicata ai battelli destinati ad operare la calata in Inghilterra*». Mentre Napoleone leggeva con grande attenzione, si lasciava sfuggire di bocca delle frasi di questo genere: «Se costui dice il vero, gli dò una Corona!» Se egli è certo di quello che afferma, i popoli gli erigeranno una statua d'oro!». Ad un certo punto della lettura, il Constant si era ritirato nella camera attigua, ove soleva dormire nelle ore pomeridiane, per attraverso l'uscio che dalla sua metteva nella camera dell'imperatore. «Ma ad un tratto mi sentii chiamare — narra il Constant — ed appena fui di nuovo alla presenza di Napoleone, questi mi disse: «Chiama Darù, che venga qui immediatamente». Darù era l'intendente generale dell'esercito. Appena entrato, trovò Napoleone in piedi, con le braccia conserte e tutto assorto innanzi a una immensa carta geografica che tappezzava il gabinetto. «Darù — disse Napoleone — dobbiamo scrivere una lettera d'urgenza; sedetal». E poichè non vi era che una sedia sola, Darù si mostrò un po' titubante: ma Napoleone ripetette subito: «Sedete, sedete, e scrivete ciò che vi dirò. Si tratta di una lettera diretta al Ministero dell'Interno». Con tale lettera Napoleone ordinò la nomina di una Commissione dell'Istituto per l'esame dell'invenzione, quella Commissione che rese il suo giudizio nel modo che abbiamo detto.

***

Il recente rifiuto di Eleonora Duse a tornare, sia pure per una sera e a scopo benefico sul palcoscenico donde da alcuni anni si è ritirata con tanta gloria, fa ricordare gl'lotti lontani della grande attrice. Pagina amara, la Duse crebbe in mezzo alla vita randagia recitando fin da piccina; a quattro anni sostenuva a Chioggia la parte di Cosetta nei *Miserabili*. Assai più tardi, fu scritturata dal capocomico Beninciasa, il quale aveva dello trovata geniale. Una volta, in un paesello, volle rappresentare *Niente di male* del Bon, una commedia allegra, ma poichè egli fu osservato che di domenica era meglio dare della roba forte un dramma, il Beninciasa annunciò così lo spettacolo: «*Il terribile niente di male* — dramma in tre atti di F. A. Bon». Ed anche il curioso manifesto con cui il medesimo capocomico soleva annunciare la *Signora delle Camelie*: «Stasera, la Signora delle Camelie, ovvero *La Traviata*. Tolta dall'immortale opera di Giuseppe Verdi. Divisione degli atti: Atto 1.o: *L'orgia a domicilio — Il germe della tisi — Un bottone caduto da un guanto — Croce deliziai!!* — Atto 2.o: *L'onestà di una Traviata — Il conte milionario — Chi paga e chi sclalacqua!* — *Pace dopo la guerra*. — Atto 3.o: *Vita campestre — Lo spettro paterno — Domanda di sacrificio — Le lacrime della Traviata — Dov'è mio figlio che più non vegno?* — Atto 4.o: *La festa da ballo — Una partita fatale — Il mantenitore e la mantenuta! — Tho pagato!!!* — Atto 5.o: *Il capo d'anno d'una moribonda — La religione conforto ai penitti — La lettera salvatrice — Il ritorno — Addio al passato — Troppo tardi!!*».

***

Il vento del proiettile fa male... Ecco una vecchia frase, superata dalla scienza moderna, secondo la quale si voleva lo spostamento significare che la palla di cannone, passando, può senza colpire causare gravi lesioni interne ad una persona. Alcuni fatti di questo genere sono stati constatati anche in questi mesi di guerra. I signori Launois e Chavanne hanno riferito all'Accademia di medicina che un Tizio ebbe la membrana timpanica perforata da un proiettile che non lo aveva colpito; il dottor Senoert di Nancy ha riferito a sua volta la storia di un uomo morto per essersi trovato ad un metro dal punto di esplosione di una granata: sebbene nessuna scheggia lo avesse colpito, gli furono trovati i polmoni squarciati. Questi ed altri fatti analoghi sono spiegati variamente, ma specialmente ammettendo la presenza di gas tossici emananti dall'esplosione. Senonchè, il dottor Senoert, ripigliando l'antica frase, sostiene ora che a spiegare siffatti casi basta l'effetto meccanico del passaggio del proiettile, qualcosa insomma come il «vento della palla» d'altri tempi. In realtà la cosa è assai semplice: i potenti esplosivi moderni determinano forti sbalzi di pressione, e che perciò, entro un determinato raggio, tali sbalzi possono provocare delle lesioni interne. Così il *Tempo*.

***

Guglielmo II possiede almeno trecento uniformi militari, ma è escluso che da quando la guerra si combatte sui due fronti del suo paese egli faccia quello che in tempo di pace gli riusciva assai facile: cambiare divisa anche sei volte in una giornata. Per tale bisogno il Kaiser disponeva di una organizzazione speciale. Appena deliberato di vestire una uniforme nuova, ne parlava al maresciallo di Corte, che impartiva gli ordini opportuni. Un impiegato del guardaroba scriveva subito una lista degli oggetti occorrenti: una per la sezione indumenti, l'altra per gli accessori, la terza per le decorazioni. Tutta questa roba veniva passata in rivista perchè nessi cosa fosse a pentirsi e poi portata nel gabinetto dell'imperatore, che in quindici minuti si spogliava e si rivestiva. Senza una tale organizzazione sarebbe impossibile ad un Sovrano cambiare tanto spesso e prontamente il proprio abbigliamento. Ad Edoardo VII, che pure era un compitissimo ed elegante Sovrano, accadde una volta di non trovare il par li un paio di calzoni chiari, e si dovette mandare a comprarne in una sartoria. Senonchè quei calzoni erano troppo lunghi, e il Re, preso dalla fretta, pensò di rimboccarseli: fu così che nacque la moda dei calzoni rimboccati.

***

Tabriz, la città persiana che i Russi avrebbero già occupato, è chiamata «la città delle moschee azzurre», ed è una meraviglia che i *touristes* ordinari trascurino. La signora Dieulafoy ha descritto la bellezza delle maioliche che decorano le rovine della sua Moschea azzurra «cupola della Fede», distrutta da un terremoto nel 1780. Ma non è per i suoi monumenti che Tabriz è ammirata, quantunque vi si contino ancora duecentosettanta moschee e nel bazar quattromilacinquecento botteghe, quaranta caravanserragli e settanta stabilimenti di bagni; è per i suoi giardini. Giacente nella pianura dominata dai contrafforti del Savalon e dello Schend, Tabriz, al di là di una cinta di diciotto chilometri di circuito, stende i suoi sobborghi graziosi in mezzo ad innumerevoli verzieri, irrigati da novecento canali.

Leggete
Il nuovo romanzo di Carola Prosperi
L'ESTRANEA

COGNIZIONI UTILI

Si prevengono e si arrestano le complicazioni polmonari, che sopravvengono dopo la bronchite, la pleurisia e l'influenza, facendo uso della *Polvere Louis Legras*, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. La *Polvere Louis Legras* è, infatti, il miglior rimedio contro l'asma, il catarro, la oppressione, l'espettorazione cagionata e la tosse delle bronchite cronica. Esso solleva istantaneamente e guarisce progressivamente. — Una scatola L. 2,50. *Farmacia Schiapparelli*, Piazza S. Giovanni, Torino. Per posta L. 2,75.

I FORTUNATI
alluci che compreranno il
20
Gennaio 1915
nei
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
sono invitati a presentare le cartelle dei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera somma incassata.
I rimborsi prescritti saranno denunciati, come sempre, a scopo di beneficenza.

Torino, 1915 — Tip. VRAGNATI e C.

Cronaca dello Sport

I Rossi contro gli Azzurri

La vittoria italiana

Il grande match della Squadra nazionale svizzera con la Squadra nazionale italiana, promosso dalla Federazione calcistica, non ha richiamato allo Stadium quel pubblico enorme che si prevedeva. L'attesa era grandissima nel mondo del *foot-ballers*, ma il freddo rigidissimo di questi ultimi giorni, e più ancora la magnifica giornata di sole che fa desiderare la passeggiata, hanno tenuto lontano dallo Stadium quella folla che ai grandi matches di foot-ball accorre spinta dalla curiosità ma non dalla passione.

Lo Stadium è preparato così come lo era per l'incontro della Squadra franco-belga contro la Squadra italiana. Nell'anfiteatro terreno, chiuso tra le gradinate, si è ritornati dalla neve. Il solo spazio necessario per la disputazione della partita. Dall'alto si vede così un rettangolo nero, emergente tra cumuli di neve sporca di fango. Il campo è coperto da un fino strato di segatura: il terreno è gelato e si vuole limitato al minimo la caduta dei giocatori.

La partita deve iniziarsi alle ore 16, ma verso le 14.30, gli affollate non di sono che le tribune popolari. Le tribune riservate ai soci e quelle adibite ai posti distinti non si abbinano che quando la partita si inizia, e anche in quel momento non vi è presenza in esse che una folla discreta di appassionati del gioco.

La vivace attesa

Manca il grande pubblico che dà il calore della manifestazione, ma non meno viva è l'attesa. La gara è degna di tale attenzione. Il pistone Rosso, recante sul petto la bianca Croce della Repubblica federale, per la terza volta è tra lui a contendere la non gara la vittoria alla giovane nostra già provata in altre e non lontane battaglie ed a riaffermare la sua abilità di gioco, abilità che gli italiani loro invidiarono per diversi anni, quando, nelle primitive competizioni, li ebbero come maestri nella rivelazione di tutta la bellezza del gioco del calcio.

Prima che si inizi il match si sentono i più disparati pronostici: la maggior parte del pubblico è convinta che l'impeto e la foga latina saranno tali da tenere in iscacco il valore indiscutibile e la ben conosciuta tecnica delle squadrone elvetico. Si attende una battaglia aspra, una di quelle competizioni che non mancano di minacciare tanto facilmente.

Il momento dell'inizio non può tardare. Fra le Autorità è notata la presenza del prefetto senatore Vittorelli, dell'on. Montù, presidente della F. I. G. C., del cav. Goretta, del cav. di Verona, presidente dell'A. S. S. I., del cav. Mina, del rappresentante del Consiglio nazionale del Monte Bonacossa di Milano, di numerose altre personalità e di parecchi giornalisti di altre città.

Alle 16 precise, di fianco al palco reale, scende rapidamente il pistone Rosso dell'Elvezia: alla sua entrata in campo, il pubblico erompe in un applauso alto ed interminabile. Seguono subito dopo gli Azzurri vestanti lo stemma nazionale, e un grido echeggia nell'aria, saluto caloroso alla nuova e svelta squadra italiana. Un rapido saluto tra le due squadre, poche e vigorose strette di mano e poi i ventidue campioni si dispongono in campo. L'arbitro Pasquier fischia l'inizio del gioco.

Il primo tempo

Il pubblico non ha ancora avuto tempo di esaminare la posizione dei singoli giuocatori, che già gli Azzurri sono nel campo avversario. Una rapidissima discesa della prima linea italiana ed un velocissimo passaggio di Berardo, impedisce tutta l'estrema difesa rossa. Nella foga di liberare questa prima intrusione calano degli Azzurri, lo svizzero Durieux calcia malamente e la palla va a finire nella rete difesa da Biarri: è appena trascorso il primo minuto di gioco! Questo primo disgraziato auto-*goal* non scoraggia la squadra svizzera, ma la invita a tentare subito di portare la minaccia nel campo avversario. Le avanzate rapide e veloci dei *forwards* svizzeri e le loro azioni incessanti e serrate, trovano degli avversari sicuri e potenti: Capra e Devecchi debbono vigilare attentamente per non avere delle dolorose sorprese. Ara e Fossati si adoperano a tutt'uomo nelle intricate azioni dei rossi, e con tutta forza frenano le iniziative dei giuocatori svizzeri, liberando e portando aiuto alla prima linea azzurra.

La battaglia si fa più combattiva man mano che il tempo passa e l'attenzione degli spettatori si accentua. Nel dibattito aspro, Trivellini viene messo a bella prova da un tiro di Fischer al volo. Poi è la volta di Ara che, in un fulmineo attacco degli elvetici, manda la palla in *corner* a pochi passi dalla rete avversaria. Weyss I e Fischer, bene appoggiati dall'insuperabile Neumeyer, e Bianchi, si rivelano in questo momento giuocatori valentissimi. Siamo al decimo minuto. Qualche minaccia da ambo le parti e poi Brandli sfugge a tutti e rapidamente passa la palla a Compte, che con un tiro fortissimo segna il *goal* del pareggio, senza che Trivellini possa trattenere la parata.

La gara incerta e passionale prosegue in seguito con alternate azioni; i due portieri sono messi severamente alla prova, il portiere italiano, per lo stato infelice del terreno, scivola parecchie volte durante le sue parate, ed a mala pena si libera da ogni tiro avversario. Un calcio di punizione da 20 metri dalla nostra rete è salvato in pionsone da Trivellini che manda la palla in *corner*. Gli azzurri poi si fanno più minacciosi: tanto che per poco non segnano un altro punto. Un debole rinculo di Carcano trova Neumeyer in bella posizione e l'irresistibile tiro è parato dal portiere nazionale. Qualche fuga di Corna, porta lo scompiglio nelle linee avversarie. Il loro intervento di Cevenini I permette alla difesa svizzera di liberare ogni minaccia. Parecchie azioni dei nostri sono frustrate dal cattivo terreno; in una bella discesa di tutta la nostra prima linea, la arbitro Bieri para mirabilmente un difficile tiro portatogli da Cevenini I. Trivellini è nuovamente provato da un tiro di Fischer, ma riesce a salvare da terra la pericolosa posizione. Sfuggito a questa insidia, in una nuova discesa degli Elvetici non riesce a fermare un traversone di Sloth e la palla arriva fino al limitare della nostra porta. Qui però trova Devecchi. Fischer insiste, ma l'italiano ha ragione nella lotta e la palla è respinta lontano. Il pubblico applaude e sottolinea entusiasticamente l'azione del valente Devecchi, mentre la gara prosegue sempre più animata.

Il primo tempo accenna così a finire, lasciando le due squadre alla pari. Al 40.o minuto invece il terzino svizzero Durieux commette un fallo nella propria area di rigore. L'arbitro fischia ed il calcio di rigore tirato da Cevenini I^ è trasformato in goal.

Ancora qualche azione delle due squadre e poi il primo campo finisce lasciando gli italiani con due *goals*, e la Svizzera con un *goal*.

Il secondo tempo

Alla ripresa sembra che le due squadre abbiano acquistato maggiore combattività. Assistiamo ad un deciso attacco della squadra rossa e ad un contrattacco impetuoso delle nostre maglie azzurre. Trivellini, al 1.o minuto, è impegnato da un furioso tiro di Compte: la palla poi si aggira nel campo avversario dove Fehlmann dura fatica a frenare il giuoco incessante del trio centrale Santamaria e fratelli Cevenini. Diverse azioni isolate di Berardo, il quale fugge inseguito da una muta di rossi e poi si ha una rapida azione di tutta la nostra prima linea trascinata da Corna. Con una cadenza magnifica, Corna dà modo a Cevenini I di segnare una splendida goal, con colpo di testa. Il pubblico irrompe in una ovazione indescrivibile e saluta un grido altissimo il bellissimo punto segnato dalla squadra azzurra.

La squadra svizzera tenta subito di portare con azioni veloci ed incessanti la minaccia nel campo avversario, ma la vigile nostra difesa sconvolge ogni azione dei rossi e tanto Devecchi quanto Capra sono costretti ad un lavoro continuo e faticoso. La superiorità degli azzurri è evidente. Assistiamo a delle avanzate magnifiche e pericolose; tutta l'estrema difesa elvetica deve fare il massimo sforzo per frenare l'irruenza e la foga latina. Alcuni *corner* da ambo le parti non sortono l'effetto dovuto ed alcune discese velocissime di Corna non trovano nulla per il pronto intervento di Fehlmann e di Durieux.

La partita volge ormai verso la fine. Gli azzurri si fanno ancora notare parecchie volte per delle impetuose e sconvolgenti azioni sotto la rete avversaria. Il portiere Biori si salva miracolosamente da non poche situazioni difficili. Qualche contrattacco dei rossi, i quali tentano di insidiare la nostra porta e poi il gioco ripiomba verso il goal rivelato con un continuo incitamento da parte del pubblico, il quale incoraggia gli azzurri ad un nuovo successo. L'incontro, che ha avuto dei momenti veramente passionali, finisce così con la vittoria degli Azzurri d'Italia per 3 goals ad uno per le maglie rosse d'Elvezia.

Qualche commento

Considerato a gara finita, lo svolgimento della prova dobbiamo assolutamente ammettere che la vittoria ha premiato la squadra che dimostrò maggior valore; gli azzurri hanno avuto un giuoco razionale coscienzioso, e ciò torna tutto ad onore della Commissione tecnica, la quale ha saputo formare un complesso di giocatori svelti, pesti di lotta e di vigilità.

Di fronte ad una squadra potente e forte come quella svizzera non si poteva opporre un avversario superiore e così bene inquadrato. Non poche volte gli azzurri d'Italia hanno coi loro giuoco accorto ed impetuoso e fondo tutta la squadra avversaria, portando degli attacchi impetuosi e vivacissimi, da meravigliare i medesimi svizzeri, i quali non credevano di trovare di fronte tanta forza e tanta vitalità.

Il quintetto d'attacco si è dimostrato perfetto e ben amalgamato — il solo Corna fa qualche volta stranezzare da Santamaria, il quale appoggiava di preferenza il giuoco verso la destra — ma in complesso tutti hanno dimostrato di possedere tutte le qualità adatte per una squadra nazionale. La linea mediana fu abile ed attiva, ad eccezione di Carcano, il quale nel secondo tempo risentì troppo del terreno pesante e non diede più tutta quella vitalità che fin dal principio aveva dimostrato. Ara e Fossati, precisi nelle loro azioni, specialmente nel sostenere l'offensiva, formarono una barriera insormontabile. Capra fu forte e potente nel frenare le azioni precipitose degli avversari e Devecchi impiegò per eccellenza, compì virtuose azioni di difesa.

Al portiere va una lode sentita: la prontezza e la oculatezza furono continue in lui e ciò, benchè più volte sia stato contrariato dallo stato pessimo del terreno, che non gli ha permesso di fare quelle magnifiche parate che tanto entusiasmano i nostri appassionati.

La squadra rossa della Svizzera ha dimostrato di essere veramente perfetta per quanto riguarda la seconda linea e per quanto riguarda la difesa ed il portiere. La sola prima linea ha peccato qualche volta per poca coesione. Wyss, Fischer e Brandli dimostrarono sugli altri una maggiore classe. Biori fu un portiere perfetto: calmo e sicuro, dimostrò di essere l'uomo adatto a coprire la carica affidatagli. Fehlmann e Durieux, due terzini di forza e di potenza, seppero in non poche occasioni rompere ogni furioso impeto dei nostri, portando lontana la minaccia degli azzurri.

Neumeyer fu l'anima della squadra, il vero suggeritore dell'equipe: l'individuo che con una modestia incomparabile lavorò da principio alla fine sorreggendo continuamente la sua linea attaccata ed indietreggiando quando la minaccia incombeva sotto la propria rete. Fischer è troppo conosciuto dal pubblico milano per meritare le lodi: Abicher efficacissimo e numerosi nel suo ufficio di sostegno.

L'arbitro Pasquier fu preciso ed esatto, per dimostrando non raro volle qualche larghezza tanto da una parte quanto dall'altra.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Svizzera (maglia rossa con croce bianca): Biori, Durieux, Fehlmann, Albicher, Neumeyer II, Peterli, Hohl, Comte, Wyss I, Fischer, Brandli.

Italia (maglia azzurra con scudo): Corsa, Santamaria, Cevenini I, Cevenini II, Berardo, Fossati, Carcano, Ara, De Vecchi, Capra, Trivellini.

Ieri sera un riuscito banchetto all'*Hôtel Vittoria* di Bologna, ha riunito le due squadre, parecchi membri della F. I. G. C. e parecchie altre personalità ed ammiratori.

Al levar delle mense vennero pronunciati parecchi discorsi.

Gli altri matches

Casale F. B. C. batte Andrea Doria (5-0)

Casale Mont., 31, sera.

Sul campo di Viale Principe sono scesi gli uomini dell'Andrea Doria per un *match* amichevole arbitrato assai diligentemente dal ragioniere Zarbetti, del Casale.

La Doria si è trovata di fronte il vecchio squadrone casalese, ed è stata sconfitta. Nella prima fase il Casale è completamente padrone del campo e si impone ai doriani in modo che al 3.o minuto Calissa fa inalla la rete. I doriani con tanta velocissime arrestano da Barbesino e Mattea, hanno tentato di portarsi sotto la rete del Casale, ma sono costretti a ripiegare e difendersi, finchè dopo molti tiri respinti, Mattea, al 27.o minuto segna nuovamente. Nella ripresa del gioco nonostante che il campo si sia trasformato in un pantano, l'Andrea Doria sostiene con impeto gli assalti dei nero-stellati, colla speranza di salvare almeno l'onore della giornata.

Ma il Casale compatto e focoso riesce a confinare quasi esclusivamente il gioco nel campo avversario. Assistiamo in questo secondo periodo a splendide fasi di attacco e di difesa e il Casale è assolutamente padrone del campo. Mattea, al 6.o minuto segna il terzo *goal*. Varese al 19.o il quarto, ed infine Gallina II al 30.o minuto segna il 5.o e ultimo *goal*.

Il portiere del Casale, Gallina I, non ha avuto da parare alcun pallone, essendosi il gioco svolto quasi sempre sulla rete del Doria. Del Casale si sono distinti: Casalino, Bagnasco e Galletti. La squadra del Casale era rinforzata di Maggiani, scelto dalla riserva Passerori. Anche l'Andrea Doria aveva qualche giocatore sostituito dalle riserve.

Tempo splendido e numeroso pubblico.

Genoa batte Unione S. M. (2-0)

Genova, 31, sera.

Al campo sportivo di via del Piano si è avuto oggi un incontro amichevole tra il Genoa F. B. C. e l'Unione Sportiva milanese. Il Genoa si è presentato all'incontro naturalmente incompleto, poichè tre delle sue migliori unità erano impegnate nella squadra nazionale.

Ferrari sostituiva Dovecchi, Tommasina sostituiva Santamaria e Traverso sostituiva Berardi. L'Unione era rinforzata da Bolocchi e Pizzi. La partita è riuscita poco interessante malgrado che le due squadre abbiano giuocato con impegno. Il primo tempo si chiude senza che sia stato segnato alcun punto, e solo nella ripresa il Genoa si assicura la vittoria segnando all'8.o minuto un goal con Benvenuto, e al 41.o minuto Walsingham con un penalty tirato dallo stesso Walsingham.

Risultato: Il Genoa 2 goals e l'Unione nessuno. Arbitro Carrozzino, della Doria.

Tempo coperto.

Helias batte Libertas (5-3)

Verona, 31, sera.

Oggi si svolse una partita di calcio tra il Libertas F. B. C., di Milano, e l'Helias, di Verona. L'incasso fu notevole, devoluto a beneficio delle vittime del terremoto.

Risultato: Helias 5 goals; Libertas 3 goals.

ARBITRO Faruppa.

Una vittoria degli Alessandrini sui Genovesi (10-1)

Alessandria, 31, sera.

Oggi si è svolto un match amichevole tra la squadra di Alessandria e quella dell'Associazione ligure del calcio.

La partita è stata facilmente vinta dagli alessandrini con dieci goals a uno. I genovesi hanno segnato all'ultimo minuto sopra un calcio di rigore. Ha arbitrato Peluzzi.

Novara e Brescia F.B.C. fanno match nullo

Brescia, 31, notte.

Oggi al nostro campo di foot-ball si è svolta una partita di grande importanza tra il Novara e il Brescia F. B. C.

Gran pubblico ha assistito a questo match che si è disputato con grande accanimento.

Nessuna delle squadre riuscì a segnare alcun punto.

Pisa batte Speria (4-3)

Pisa, 31, sera.

Si è svolto oggi un match amichevole tra il Pisa F. B. C. e lo Speria Sport Club.

Il match che è stato animatissimo si è chiuso colla vittoria del Pisa con 4 goals contro 3 segnati dallo Speria Club.

IPPICA

La ripresa delle corse al galoppo al "Parioli,,

Roma, 31, notte.

Favorita da un tempo splendido si è iniziata oggi la riunione di febbraio delle corse al galoppo all'ippodromo dei Parioli. Il prato era affollato: anche il parterre e le tribune ospitavano una folla elegante di *sportsmen* e di personaggi della aristocrazia. Il giuoco era abbastanza animato. Ecco i risultati:

Hunt-Cup. — Premio una coppa del Duca d'Aosta e lire 1500, metri 3700. — Sono iscritti: Tramai, di Casati; Rhinfeld II, di Della Gandara. Partono entrambi e arriva 1.o Rhinfeld; 2.o Tramai.

Premio Ter Fiorenza. — Lire 1500 m. 2000. Sono iscritti: Fast Time, di Casalini; Moschito, di Sambuy; Ghirlandina, di Paljeri; Trese, di Razza Umbra. Partono tutti e arrivano: 1.o Moschito; 2.o Trese; 3.o Fast Time; *Premio della Società degli Steeple-Chaises.* — Lire 3000, metri 3600.

Sono iscritti: Valmy, di Chantre; Landonio, di Pignatelli; Courmayeur, di sir Hope; Mattano, di sir Rholand. Partono tutti e arrivano: 1.o Courmayeur; 2.o Valmy; 3.o Nettuno.

Premio Flaovaro. — Lire 2000, metri 2500.

Sono iscritti: Mac Mahon, di De La Gandara; Nelusko, di Sambuy; Landonio, di Pignatelli; Limonta, di Razza Umbra; Levisone, di sir Hope.

Partono: Mac Mahon, Nelusko, Limonta e Levisone.

Arrivano: 1.o Mac Mahon; 2.o Limonta; 3.o Levisone.

Durante la corsa il fantino Lissoncini che montava Nelusko cade senza conseguenze.

Premio Aniene. — L. 1500, metri 3500.

Sono iscritti: Varese, di Bessero; Bun, di Doria; Queen Tiberia, di Gallina; L'Usignolo, di Negroni; Gitana e Lady Beata, della Scuderia Monteleone; Brunelleschi e Domenichina, di Testa.

Partono: Varese, L'Usignolo, Brunelleschi, Domenichina.

Arrivano: 1.o Domenichina; 2.o Varese; 3.o L'Usignolo.

Premio Calerbo. — Lire 1500, metri 1600.

Sono iscritti: Bucintoro, di Delcaro; Dolcissima e Ricciarella, di Maj de Rosa; Niagara, di Evans; Sintermans, di Sambuy; Valdastra, di Viscardi; Ghirlandina, di Paglieri; Lavena e Trese, di Razza Umbra; Irresistibile, della Scuderia Pinciana.

Partono: Bucintoro, Ricciarella, Niagara, Sintermans, Valdastra, Lavena.

Arrivano: 1.o Sintermans; 2.o Ricciarella; 3.o Lavena.

SPORTS INVERNALI. —

I campionati italiani al Valentino

Il laghetto del Valentino è ormai classico negli annali dello sport del pattino. La località, romantica e signorile, nel parco antico, con mirabile anche nella fredda stagione, richiama tutte le mattine gli amanti delle corse sul ghiaccio e non solamente i dilettanti eleganti e le signorine, ma anche gli autentici campioni del pattino che trovano, in città, un ambiente perfettamente idoneo alle loro evoluzioni e alle ricerche difficili e più audaci.

Ieri mattina poi intorno alla pattoire, che riempiendova come un timballo argenteo al padiglione sulle invernali che non aveva alcun potere disciplinata sul ghiaccio duro e cristallino, si era radunato, insieme ai pattinatori, il mondo più elegante e più signorile della città. Pareva di essere a una riunione invernale privata, alla paluda di Versailles o di laghetti delle cacciatori del Bois de Boulogne: tra lo studio delle signore, delle signorine e dei cavalieri si aggiravano numerosi bambini e piccole fanciulle avvolte in bianche lane, simili a piccoli porta-fortuna.

Pochi minuti prima delle 10 nella folla convenuta a partecipare o a assistere alle gare apparve di tra gli alberi, nel cielo freddo e terso il « P 3 », che scese, con rapida ovoluzione fino a 100 metri dal suolo, salutato da un'ovazione entusiastica.

Alle 11, in automobile, accompagnata dalla sua dama e da un gentiluomo, arrivò sul campo S. A. R. la Principessa Laetitia, la quale ha voluto presenziare a alcune gare che seguì con vivo interesse. Alla fine la Duchessa d'Aosta espresse la sua soddisfazione per l'organizzazione e il risultato delle gare.

La corsa dei 500 metri

Alle 9 precise la Giuria, composta dai signori avv. G. Poggio, Mario Montù, dottor M. Assandri, ing. Mussino, nob. Marchetti di Merliglio, rag. R. Marchelli, G. Desiex, avv. R. Pecco, avv. G. Beltrami, rag. Galimberti e G. Ormenigo (questi due di Milano), è pronta.

La pattoire viene lentamente sgombrata dalla folla gaia delle signorine e dei bambini e viene preparata con molta cura una pista circolare di 500 metri per la corsa dei mezzo chilometro.

Si formano due batterie: la prima è composta dal torinese Chichi Nasi e dal milanese Pech, campione d'Italia 1914; nella seconda corre solo l'avv. Mino Sella. Vive è l'attesa per il duello Nasi-Pech e la competizione si prevede difficile e aspra. La sorte concede la corda al torinese; alla prima partenza è scorretta: alla buona partenza Chichi prende di balzo il comando e prosegue a tutta velocità; il milanese è staccato di una diecina di metri: dopo 100 metri Pech tenta di riavvicinarsi al fuggiasco, ma nel rettilineo cade. Nasi vince la corsa ed impiega 1'', lo stesso tempo impiegato dal Pech nel campionato dello scorso anno a Ghirla, in Valganna, in linea retta. La « performance » di Nasi è quindi molto importante.

L'avv. Mino Sella non fa che 1'18'', cosicchè il campionato premia regolarmente Chichi Nasi.

Vincitore e vinti sono molto applauditi e complimentati dai numerosi presenti.

La gara individuale di figure

I partecipanti non sono numerosi, ma valenti. Vi partecipano l'avv. Candelliero, della nostra città, il signor Bellani di Torino, e quel perfetto virtuoso del pattino che è il conte Aldo Bonacossa, che detiene il campionato d'Italia ed è attualmente specialmente nella stagione dell'Arena, di Varese e della Valganna. Il Bonacossa, alto, slanciato, elegantissimo nel maglione candido superbo, con grande sicurezza e con abilità, le sue prove presentite fra il generale e crescente entusiasmo. Sicuro nello slancio e corretto nella forma, cerca le difficoltà per le difficoltà e lo si direbbe un acrobata del pattinaggio. Il Candelliero, pur abile e sicuro, traccia bene le figure, ma il suo giuoco è giudicato un po' ristretto. Tecnicamente il pattinatore sportsman torinese è indiscutibile: in una pista nordica, di Svezia o di Norvegia avrebbe avuto il maggior consenso d'applausi; così invece sono toccati specialmente al Bonacossa che, in modo particolare nella prova libera meravigliò tutti i presenti per l'originalità dei passi, per la rapidità, quasi di volo degli slanci e delle corse ritellinee. Il Bellani, meno completo, qualche volta incerto anche, è molto inferiore ai due primi. Però, in una prossima stagione, potrà avvicinarli e anche superarli.

La gara di figura per coppie

Si è presentata a questa interessante gara solamente una coppia, la ben nota Dina Rinaldi-Voli. Non essendosi concorrenti, la coppia è invitata dai giudici ad eseguire gli esercizi liberi.

Furono ripetutamente applauditi. Al ritmo di un valzer deliziosa, la coppia ha eseguito una serie di giochi e di danze intricate con una sicurezza inimitabile. La prova, durata cinque minuti, terminò con una movenza languida, piena di calore e elegantissima come una danza spagnuola. La magnifica coppia ha ottenuto un consenso di applausi terminato con un'ovazione, alla quale ha partecipato anche la Principessa Laetitia, che ha complimentato la coppia con parole molto gentili.

Il signor Schmidt, un berlinese residente a Milano, che è uno dei pionieri di questo sport in Italia, ha compiuto alcuni esercizi liberi con molta abilità e in perfetto stile tedesco. Al campione berlinese, simpaticissimo, venne improvvisata una bella dimostrazione del folclorismo pubblico.

Alle 12.30 le gare erano terminate: per festeggiare i vincitori i concorrenti e la Giuria si radunarono a banchetto all'« Alfieri », alla fine del quale furono pronunciati parecchi brindisi.

Stamane, alle 9.30, avrà luogo l'importante corsa del chilometro a sezzo, alla quale parteciperanno Sella, Chichi Nasi e forse Pech. La lotta sarà aspra e vivace; ci grande attesa nei ritrovi dei pattinatori e dei cultori dei sani e aristocratici sport invernali.

La gara di sky degli escursionisti di Como

Como, 31, sera.

Ecco i risultati delle gare di sci promosse dal gruppo escursionisti di Como:

Gara di velocità. — Km. 1 e mezzo.:

1. Baffa Carlo, in 1'5" e tre quinti — 2. Gamba Ettore, in 1'16" e un quinto — 3. Baffa Manlio in 1'34" e tre quinti.

Gara Città di Como. — Km. 7:

1. Baffa Manlio, in 29'5" e un quinto — 2. Binaghi Luigi, in 30'17" e un quinto — 3. Baffa Carlo, in 33'17" e tre quinti.

Dalla media dei tempi delle due gare è risultato campione comasco il signor Carlo Baffa, del gruppo escursionisti comasco. I partecipanti alle gare erano 25. Numerosa folla assistera alle gare svoltesi con un tempo meraviglioso.

Le gare di sky presso Bergamo

Bergamo, 31, sera.

Oggi favorita da una splendida giornata di sole al Gioco della Cantoniera della Presolana a 1300 metri di altezza in quella meravigliosa conca di neve svolte le prime gare di sky e tra queste l'eliminatoria per la squadra alpigiani delle Prealpi lombarde che parteciperà poi alla prima adunata nazionale dello Sky alpigiani.

Alla riunione di oggi assistova qualche migliaio di persone. Una cinquantina di sciatori era venuta da Bergamo, da Milano e da Monza.

Alle ore 8.30 si dà la partenza della gara eliminatoria alpigiani, e alle ore 9.45 la partenza della gara di campionato dello Sky Club di Bergamo.

Nella gara eliminatoria è giunto primo Patelli Cesare, in ore 1.35'25''; 2.o Bonaldi di Schilpario, in ore 1.42'40''; 3.o Baldozzi, in ore 2.34''; 4.o Armani; 5.o Canova.

Il percorso difficilissimo era di circa 13 chilometri.

Nella gara di campionato dello Sky di Bergamo, giunse: 1.o Ferrari, in ore 1.41'38''; 2.o Perolari Francesco; 3.o Avv. Calvi

Il percorso era di 12 chilometri.

Nelle gare di campionato di velocità ottenne il primo premio il dottor Bruno Sola; 2.o Caprotti; 3.o Perolari.

Nelle gare dei ragazzi valligiani: 1.o Canova; 2.o Bellingeri.

Le eliminatorie per la grande adunata nazionale degli skiatori

La Thuile, 31, sera.

Oggi ebbero luogo a La Thuile le gare per le eliminatorie delle squadre dell'Alta Valle d'Aosta, che dovranno correre nella prima Grande Adunata Nazionale degli skiatori valligiani in Courmayeur il 28 febbraio venturo. Un concorso enorme di gente venuta da Aosta e da Courmayeur. Il percorso era di quindici chilometri con 800 metri di dislivello difficile. Dovevano i concorrenti salire il colle Peiosan (1850 metri), scendere verso Tovez, proseguire sino a Mollies; poi, con largo giro, arrivare al traguardo. Le squadre, in numero di sei — tre di La Thuile, due di Courmayeur, ed una della Valle Gran San Bernardo — partirono dal traguardo di partenza alle ore 10,40 con tre minuti d'intervallo una dall'altra.

Giunse prima la squadra composta da Fontaz Giovanni, Berthod Francesco, Granier Lorenzo, Perron A. di La Thuile; 2° quella composta da Revel Adriano, Chénex Alfonso, Real Leon, Lanier Luigi, Gex Luigi di Courmayeur; terza quella composta di Tampan Adriano, Rosso Luciano, Colomb Alfredo. Colomb Feliciano, Martinet Ottavio, per la Valle Gran San Bernardo.

Nessun incidente. La Giuria era composta dall'avv. Cesare Martinet, prof. Brocherel Giulio, tenente Michele Baratono. Il controllo era fatto dalle truppe del Corpo militare alpinisti.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 31 gennaio 1915:

Tiro N. 10: Diviso tra i signori avv. Penati, Bellone, Teppa, Chiesi e Rolla, con piccioni 6 su 6.

Tiro N. 15: 1.o premio vinto dal signor Orsico con piccioni 8 su 8; 2.o e 3.o premio diviso tra i signori avv. Manelli e Manimoro, con piccioni 7 su 8; 4.o, 5.o e 6.o premio diviso tra i signori Chiantore, senior, Teppi, Chiarolo, con piccioni 6 su 7; 7.o e 8.o premio diviso tra i signori Bellone e Chiantore, junior, con piccioni 5 su 6; 9.o premio signor Rolla, con piccioni 4 su 5.

Poule: Diviso tra i signori Teppa e Merlo, con piccioni 8 su 8.

Doppietto di chiusura: Diviso tra i signori Monaco e Teppi, con 4 doppietti.

NUOTO.

Il 21° cimento invernale a Milano

Milano, 31, sera.

La Rari Nantes di Milano la decana delle Società italiane di nuoto, promotrice dei cimenti invernali, ha effettuato oggi la sua 21.a prova. Vi hanno partecipato ben 30 concorrenti. La temperatura dell'aria era di gradi 5, quella dell'acqua 10.

Ecco i nomi dei concorrenti che tutti hanno superata felicemente la prova. Rari Nantes: Demichelli, Zannini, Coggiola, De Tommasi, Erba, Nebuloni, Piccinini, Caimi, Arrigoni, Andreini, Nalvezzi, Rota, Parma, Balzaro II, Luchetta, Santamaria, Curioni, Porta, Bertinetti Centeneri, Sossi, Galli, Lomassi; Centenari Giuseppe, Grassi, Mentaschi, Manenti, Tagliabue, Mora e Migliavacca.

Il percorso era di 250 metri a favore della corrente.

SARTORIA
Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 60-30
Specialissima assortimento delle migliori stoffe inglesi e scozzesi di assoluta novità. Pastrani leggeri e caldi. Speciale confezione in pelliccie. Impermeabili inglesi.

Istituto Opoterapico
Privato istituto Opoterapico, diretto dal Dottore
MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE,
Elettricità, paralisi, reumatismi, impotenza, anemia, debolezza nervosa, isterismo precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 15, 2.o P. dalle 9-10 13-15 17-19

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
li può acquistari
non mancherà visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 32 — TORINO — Telef. 11-72

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da M. VERGIANI, via Genova, 1 (sono il portone).
(Unica serie e di lusso Società).

PERLE - BRILLANTI - ORO
Signori compro e vendo a Reale contanti cambio — Anticipo fondi per fidanzamento Gioie.
SAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

"Italiani, dovete preferirla
Italia
è ottima e fabbricata a MILANO
Si fabbricano tutti i tipi
Compagnia Generale Italiana di Elettricità
Stabil.: Via Savona, 99-101 — Uffici: via Sacchetti, 13

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese
PHILIPS "½ WATT"

SI FORNISCE OGNI QUANTITA IMMEDIATAMENTE
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

Appendice della Stampa 130

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Un amore di donnina cerca lei aveva diritto, sicuro, diritto a tutta le dolcezze della vita, all'eleganza, al lusso e non sognarsene così per il mondo con una vesticciola nera povera povera, che non dà nessun risalto alla bellezza. Sicuro, ella sognava il teatro, lo sapeva. Aveva ben voluto parlarle di questo, come le aveva scritto, ecco. Ed egli non prometteva inutilmente! Era in relazioni amichevoli con una quantità di persone, impresari, critici, autori, capocomici, tutta gente che sarebbe stata felice di conoscerla e di aiutarla. Sicuro. Non aveva che da affidarsi a lui, tranquillamente. Oh egli ne aveva lanciate di quelle che non riuscivano! Bianche la porta di quella bella mantica ch'egli stringeva in quel momento tra le sue!...

E poichè le zampe del gallone salivano lungo il braccio, oltre la bella mantica, indinandosi lente e subdole entro la manica, Nora si trovò in piedi bruscamente, ancora stordita da quelle chiacchiere e facendo forza inconscia il suo lungo discorso con un sorriso che mise in mostra tra le labbra violacee la magnifica dentiera.

Con uno sforzo nervoso ella liberò il braccio e la mano e seguitò a guardarlo balbettando qualche vaga parola di risposta. Lo rincorreva tanto, era troppo buono.

— Ma che buona! Poverella, poverina, così spaurita, così cara...

Ed ella sentì la grossa mano di lui posarsi intorno alla sua vita e stringergliela.

— Così bella, così buona...

Stretta, quasi spoggiata contro il suo petto, ella lo sentì respirare affannosamente e vide sul suo volto un'espressione molensa ed ingorda che finì di sconvolgerla.

— Così, cara...

Adagio adagio egli la trascinava con sè verso l'altra stanza, ma ebbe appena tempo di sollevare la portiera che ella, facendo uno sforzo orribile per vincere quella specie di paralisi improvvisa che si andava impadronendo di lei, riuscì, con un guizzo, a liberarsi da quella stretta. Una paura infantile, folle, la faceva tremare come una foglia. Scoppiò a piangere, davanti all'uomo sorpreso e contrariato, chiudendosi la bocca con le mani per soffocare i singhiozzi, guardandolo atterrita.

— Lasciatemi andar via! Lasciatemi andare...

Lo supplicava come se egli avesse minacciato di tenerla prigioniera e non osava fuggire, presa da un tremito così forte che i suoi denti battevano.

— Lasciatemi andar via, per carità...

Il signor Botzanto la guardava fissamente, soffiando forte, coi suoi baffoni ritti, proprio come un gatto in collera. Egli si aggiustò il colletto; sorrise amaramente, mise le mani nelle tasche della giacchetta cilestrina, fece un giro per la stanza, poi le squadrò con insolenza.

— Ebbene — le domandò brutalmente — perchè siete venuta allora? Per burlarvi di me?

— Sono venuta...

— Non dovete essere nata ieri a nelle vostre condizioni non potevate ignorare che non si dà niente per niente...

Ella non ribattava, singhiozzando sempre lasciando, fissandolo con uno sguardo da vinta e indietreggiando a piccoli passi, verso la porta.

— Non c'è bisogno di strillare tanto! Non vi trattengo mica per forza....

Quelle parole le diedero un vigore improvviso. Ella aveva le scale di volo, sotto per il giardino, verso il cancello, rincorsa ad aprirlo prima che il domestico arrivasse e fuggì nella strada deserta come fugge una ladra, senza fermarsi più fino al passello dove passava il tram. Là si accorse di stringere fra le mani il tascchetto soltanto, la sua povera piccola borsetta contenente pochi soldi e il biglietto del tram era rimasta lassù in quella trappola. Ciò finì col darle un senso di vera disperazione. Attraversò il ponte in furia, esacerbandosi per una stradicciola solitaria, fra i campi, dove fu presa da un tal delirio di pianto che se avesse osato si sarebbe buttata giù a mordere la terra.

Mai si era sentita così sola e miserabile e vinta. Costretta a camminare come una mendicante, per giungere a casa! Costretta a chinare il capo per celare il volto in fiamme e non rendersi ridicola agli occhi di quanti incontrava e che si voltavano a guardare quella ragazza sola per una strada di campagna, piangente a calde lagrime... Nè non si poteva essere più infelici di lei.

Ella aveva coscienza di essere in uno stato da ispirare pietà al primo essere che le fosse passato accanto. Questo pensiero non riusciva a calmarla. Troppo profonda era la sorgente da cui quella commozione traboccava, troppo vivo e recente l'affronto subito. Ne aveva una sensazione fisica d'onta dolorosa come se fosse uscita sfranta e avvilita per sempre da una battitura. Chi era che aveva diritto lui per soffrire così? Perchè ad ogni sforzo che faceva per risalire dal suo abisso una mano brutale la respingeva in giù, sempre più in giù, nel buio, a soffrire, a tacere? Oh Dio, come, come avrebbe voluto morire!

E intorno a lui sotto al cielo vasto e bianco, la campagna rideva, col grano che ondeggiava mollemente sotto la carezza di un venticello soave, coi mandorli in fiore a farla piena di rensil e di prof

Cronaca Cittadina

Mentre la Polizia cerca i gioielli
rubati al conte Di Rorà
L'interrogatorio dell'avvocato Turola

Alessandria, 31, sera.

La *Stampa* stamane è andata a ruba. La espressione sa di stanco, ma è l'unica che renda la impressione dell'avidità colla quale è stato acquistato e letto il nostro giornale, l'unico che ha dato sulle indagini e sull'arresto dell'avv Turola informazioni complete, esatte, particolareggiate. La impressione di sorpresa, destata ieri sera dalla prima laconica notizia, diffusasi a tarda ora nella città, si è accentuata diventando doloroso stupore. In giro, nelle strade, nelle piazze, nei caffè, non si sentono che delle esclamazioni di questo genere: « E' inconcepibile! Che peccato! Un giovane a cui sorrideva un così brillante avvenire! Disgraziato! Che bella vita sciupata! Tante speranze non dovevano finire così miseramente! Può che un colpevole si sia rivelato uno sciocco! E' una rovina che fa pietà! ».

Come si diffuse la notizia

La notizia, come abbiamo notato, si è diffusa in città verso le 22. Tra i corrispondenti dei grandi giornali quotidiani invece, un primo allarme lo si ebbe verso le 18, quando come voce che il giudice istruttore avv. Voglietti, accompagnato dai delegati Boidi e Gallezzi, dal capo della Squadra mobile, brigadiere Ballario e da due agenti, si era recato nello studio dell'avv. Turola. Il movente della visita rese poi qualche cosa ignorato; i corrispondenti però vigilavano e verso le 22 riuscivano ad avere non solo la notizia del movente della perquisizione, ma anche dell'arresto avvenuto a Torino.

La notizia passò dall'ufficio telefonico e telegrafico nei caffè e nei teatri Municipale e Verdi, nei quali ieri sera vi era rappresentazione. Inconcepibile quanto era avvenuto a Torino e ad Alessandria, si trovavano al Municipale la madre e la nonna della signora Jolanda Ferrari, moglie dell'avv. Turola, e fu con vero dolore che le si videro sparire dal teatro. Fiorirono i commenti, ma si concretarono subito in una nota concorde: di deplorazione pel brutto fatto e di compassione pel Turola. Anche gli avversari politici non seppero trovare per il colpevole una parola di disprezzo. Amici e nemici, appreso il fatto, non esitarono ad affermare che il Turola doveva essere precipitato nella china fatale per la ambizione di comparire più di quello che era: non contento di essere un uomo d'ingegno, volle dimostrarsi anche ricco. Nel lusso esagerato ha trovata la sua rovina.

Tali commenti e tali impressioni si ripetono anche oggi, arricchiti di particolari e provvisti di documentazione. Mille dettagli, che tutti avevano notato, ma restavano aveva raccolto, fioriscono oggi nelle memorie; fatti che erano apparsi incomprensibili si giustificano e in un certo modo si collegano per spiegare l'accusa che grava sul Turola. Si ha compassione pel colpevole, ma nessuno riesce a trovare la più piccola cosa che possa giustificare il sospetto che si tratti di un errore; tutti anzi, pure senza rancore, portano fuscellini di paglia e pietre ad ingrossare il materiale d'accusa. Pare una contraddizione, ma non lo è.

Un incubo c'è stato tolto

In Questura — ove si è seguita tutta la lunga opera di indagine, cooperandovi in quella parte che riflettova la sorveglianza diligente e continua dell'avv. Turola, con un senso di pietà pel colpevole — si ha un'impressione di sollievo.

— E' un incubo che ci siamo tolti — ci dichiara un giovane funzionario. — Da tempo era radicata in noi l'idea che l'avv. Turola era colpevole, ma poichè mancava la certezza assoluta, si continuava ad indagare. Anche la certezza venne, ma colla certezza ci voleva la prova e questa rappresentò il risultato di mesi e mesi di vigilanza. Può immaginare la nostra condizione di spirito quando ci trovavamo di fronte al Turola. Si attendeva la conclusione come una liberazione.

Quale risultato ha dato la perquisizione? Vi è già stato telefonato che nella visita minuziosa allo studio e all'alloggio dell'avv. Turola sono state trovate carte compromettenti per l'accusato. Si tratta di note riguardanti la corrispondenza scambiata tra lui e il famoso *A. R.* e il signor « *Massimo e minimo* ». Nient'altro si può sapere, i risultati completi della perquisizione non si potranno trovare che nell'interrogatorio del giudice istruttore. Quello che di nuovo vengo a comunicare si è che l'accusa non è provata solo dalle lettere scambiate tra lui e il signor « *Massimo e minimo* », ma anche da altri particolari, e tra l'altro dal fatto che le lettere che il Turola spediva qua e là restavano giacenti alla Posta senza che alcuno passasse a ritirarle, cosa che prova chiaramente che l'*A. R.* al quale il Turola scriveva era persona creata dalla sua fantasia per trarre in inganno il conte Di Rorà.

— I gioielli sono stati ritrovati? — abbiamo chiesto a qualcuno in grado di darci una risposta.

— Per ora no. In casa e nello studio nulla si è trovato. Devono essere depositati in qualche Banca. E questo non si tarderà a sapere.

— Come spiega che un giovane d'ingegno, come tutti riconoscono il Turola, abbia architettato un piano così sciocco e sia stupidamente caduto in una trappola così poco complicata?

— Il Turola ha agito con incoscienza. Egli credeva di avere la matematica certezza che il Di Rorà trattasse unicamente e solo con lui, che in lui avesse completa fiducia. Egli ignorava che il conte ci aveva messo al corrente delle pretese trattative con il fantastico possessore dei suoi gioielli. Non sapeva di essere seguito, pedinato, ed è caduto nel tranello ad occhi chiusi. Egli si era illuso che la minaccia di querela a quanti avessero fatto delle insinuazioni sulla sua onestà avesse sepolto ogni indagine e non trovò più freno per la sua fantasia. Tutti gli episodi di questo affare non sono forse degni del suo ingegno.

— Ipotesi sul movente del fatto?

— Un momento di aberrazione. Il risultato del desiderio di primeggiare in tutto, anche nello sfarzo. Una ambizione eccessiva. Un tenore di vita superiore alle proprie disponibilità. Sono queste impressioni mie, ma collimano con quelle della maggioranza degli alessandrini.

Un punto interrogativo

L'avv. Turola ha lasciato ieri Alessandria, diretto a Torino, alle ore 13,30. La moglie ha accompagnato il marito alla stazione e al momento della partenza, cosa che fu notata e che finora non trova spiegazione, il distacco fra i due fu particolarmente affettuoso. Così non era stata notata dal delegato di Alessandria, non così dal commissario cav. Righetto d'accordo col delegato avv. Vercelli, i quali non si risparmiarono alcuna fatica pur di riuscire a svelare il mistero del furto.

E' incredibile il lavoro di pazienza compiuto dai due funzionari, i quali temevano a loro volta di poter essere pedinati durante le ricerche ed avevano perfino alterato i propri connotati sacrificando anche i baffi.

L'avvocato Vercelli, specialmente, da parecchi mesi si era dato al trasformismo come Fregoli, mutando quasi ogni giorno di vestito. Appariva ora in abito elegante, ora in poveri indumenti, a seconda delle circostanze. Il giovane funzionario aveva frequentissimi convegni col conte Di Rorà e si recava all'abitazione del gentiluomo, in corso Siccardi, anche quando sapeva di trovarvi a colloquio l'avvocato Turola. Una volta rimase lungamente nascosto in una sala attigua a quella dove il conte stava discorrendo coll'avvocato, e dal suo posto di osservazione non perdette nè un gesto, nè una parola. Egli seppe così l'impressione diretta degli atteggiamenti dell'avvocato. A sua volta il conte sosteneva la sua parte a meraviglia, fingendo di prestar fede a tutto quanto, ad intervalli, l'avv. Turola gli andava raccontando, e l'inganno potè così essere protratto per lunghi mesi, fino a quando, cioè, il commissario cav. Righetto credette opportuno eseguire il mandato di cattura.

L'atmosfera di diffidenza

La *Stampa* ha già notato che in questi ultimi tempi il Turola si era appartato dalla vita pubblica. Caduta l'Amministrazione costituzionale, scioltasi l'Associazione liberale, che contava anni di vita gloriosa, il Turola si allontanò dalla vita politica e amministrativa, pure non mancando mai nei convegni del mondo elegante alessandrino. Vi interveniva lui e vi interveniva la signora, elegantissima sempre e sfoggiando abiti di grande lusso e pregio. L'astensionismo del Turola dalla vita pubblica era voluto, ma un pochino anche forzato. Il Turola, dopo la scomparsa dei gioielli, sentiva che intorno a lui s'era creata una atmosfera di diffidenza. I primi sospetti erano nati — la sua minaccia di querela e il ritrovamento della cassetta nei prezzi del Cimitero di Asti avevano fatto sparire ogni dubbio su di lui — ma una certa diffidenza era rimasta. Ed egli la sentiva gravare addosso come un oppressione. Nessuno osava rimproverargli nulla; nessuno poteva dire nulla, ma la sua popolarità era naufragata. Senza conoscerla, per un so che d'istintivo, la maggioranza percepiva la verità. E guardava a lui con compassione come ad una vittima dell'ambizione.

Lusso?!! Ambizione?! Precisamente in queste due parole sta il segreto di tutta questa romanzesca avventura. In queste due parole sta la spiegazione del delittuoso fatto che ha per conseguenza la rovina di un uomo che era destinato ad un brillantissimo avvenire.

Gli interrogatori ad Asti

Come dicevamo ieri l'avv. Turola fu immediatamente dopo l'arresto condotto ad Asti in automobile, sotto la scorta di due funzionari e parecchi agenti. Il nostro corrispondente ci telefona in proposito:

La notizia dell'arresto dell'avv. Turola è stata conosciuta solo questa mattina ed ha prodotto la più grande impressione. L'arrivo dell'arrestato nella nostra città era avvenuto nel più grande mistero. L'automobile che lo recava, giunto verso le ore 10, si era diretto immediatamente alle carceri giudiziarie. Nessun apparato di forza era stato predisposto. L'arrestato — secondo mi viene assicurato — avrebbe trascorsa una notte agitatissima. Stamane il detenuto ha subito un primo interrogatorio. Si recarono presso di lui il giudice istruttore avv. Bersia e il Procuratore del Re avv. Carbone. L'interrogatorio venne interrotto alle ore 12 e ripreso alle 15, alla presenza anche del giudice avv. Norese. L'Autorità mantiene sui risultati degli interrogatori il più rigoroso riserbo.

Quando i magistrati uscirono dalle carceri erano già scoccate le 19.

Queste le notizie inviateci dal corrispondente.

Possiamo aggiungere che l'avvocato Turola ha insistito energicamente fino all'ultimo momento nel proclamare che egli non sa nulla di nulla e che effettivamente ha trattato in buona fede col misterioso A... R... Poi l'arresto deve come una crisi di scoramento e di sgomento insieme.

Gli furono mosse molte contestazioni a proposito di alcune carte trovategli in tasca al momento dell'arresto, tra cui un apocrifo telegramma proveniente da una città inglese e alcune ricevute di spedizioni postali.

Nella narrazione fatta ieri siamo incorsi in una inesattezza che vogliamo rettificare: la famosa lettera di Massimo e minimo non era stata sottratta dal delegato di Alessandria, ma dal delegato avv. Righetto d'accordo col delegato avv. Vercelli, i quali non si risparmiarono alcuna fatica pur di riuscire a svelare il mistero del furto.

E' incredibile il lavoro di pazienza compiuto dai due funzionari, i quali temevano a loro volta di poter essere pedinati durante le ricerche ed avevano perfino alterato i propri connotati sacrificando anche i baffi.

L'avvocato Vercelli, specialmente, da parecchi mesi si era dato al trasformismo come Fregoli, mutando quasi ogni giorno di vestito. Appariva ora in abito elegante, ora in poveri indumenti, a seconda delle circostanze. Il giovane funzionario aveva frequentissimi convegni col conte Di Rorà e si recava all'abitazione del gentiluomo, in corso Siccardi, anche quando sapeva di trovarvi a colloquio l'avvocato Turola. Una volta rimase lungamente nascosto in una sala attigua a quella dove il conte stava discorrendo coll'avvocato, e dal suo posto di osservazione non perdette nè un gesto, nè una parola. Egli seppe così l'impressione diretta degli atteggiamenti dell'avvocato. A sua volta il conte sosteneva la sua parte a meraviglia, fingendo di prestar fede a tutto quanto, ad intervalli, l'avv. Turola gli andava raccontando, e l'inganno potè così essere protratto per lunghi mesi, fino a quando, cioè, il commissario cav. Righetto credette opportuno eseguire il mandato di cattura.

Per le vittime del terremoto
L'unità della passeggiata di beneficenza

Mentre nuovi Comitati locali (fuori Carmagnola, Avigliana, Villanova d'Asti, Orbassano, Forno Rivara) si aggregano al Comitato Piemontese, questo, sulle indicazioni della Commissione, che si è recata sui luoghi del terremoto, segnalava l'opera che può meglio riuscire utile, preparando altre spedizioni di soccorsi nella zona che ad essa venne assegnata, ed intende specialmente provvedere all'impianto di cucine gratuite per i superstiti indigenti, che sono colà numerosissimi.

Intanto il Comune di Isola del Liri, volendo corrispondere in qualche modo alla manifestazione di fratellanza del Piemonte, ha conferita la cittadinanza onoraria al nostro sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, che colla Commissione Piemontese aveva laggiù portato i primi e più urgenti soccorsi.

Da una prima verifica eseguita nei magazzini del Dock ove l'altra sera vennero depositate le offerte in natura, alcuni Membri della Commissione hanno potuto stabilire che ancora una volta la popolazione torinese ha risposto calorosamente all'appello rivoltole.

E' indescrivibile la varietà di oggetti personali ed [illegible] doni colà ammucchiati che formeranno una vera manna per la popolazione colpita dal terremoto e che sono privi di tutto.

Ieri mattina, alle 8, in presenza dei Membri della Commissione della passeggiata, ebbe luogo, nei locali della Tesoreria, l'apertura delle cassette di raccolta; ed un conteggio sommario provvisorio [illegible] nelle diverse [illegible] ascenderebbe [illegible] precisamente:

Zona 1. L. 620 — Zona 2. L. 1340 — Zona 3. L. 1680 — Zona 4. L. 950 — Zona 5. L. 805 — Zona 6. L. 643 — Zona 7. L. 1235 — Zona 8. L. 980 — Zona 9. L. 795 — Zona 10. L. 1415 — Zona 11. L. 970 — Zona 12. L. 372 — Zona 13. L. 482 — Zona 14. L. 213 — Zona 15. L. 195 — Zona 16. L. 225 — Zona 17. L. 208 — Zona 18. L. 179 — Studenti, direttori, L. 120. — Totale L. 13.497

Gli indumenti, le coperte, i viveri e tutte le altre cose offerte dalle botteghe e dalle case private, sono tante, che occorreranno non meno di tre vagoni per trasportarle sui luoghi del bisogno; il loro valore si può valutare a più di 25.000 lire.

Al successo della passeggiata hanno collaborato molte benemerite ditte e molti generosi privati, oltre i nostri bravi studenti, cui era affidato l'ufficio più delicato della raccolta.

Diamo a tutti la nostra lode cordiale. Particolarmente segnaliamo l'opera dell'Autorità prefettizia, delle Autorità militari e specialmente del Questore, il quale con una opportuna circolare a tutte le Sezioni della città, ha favorito il regolare svolgimento della passeggiata, così che non è avvenuto il minimo incidente.

Come seguito della passeggiata si svolse ieri la preannunciata vendita delle cartoline. I dieci gradi sotto zero, che segnava ieri mattina il termometro, hanno sparsito parecchie delle signorine incaricate della vendita; ma quelle (veramente benemerite) che hanno risposto all'appello, furono davvero abbastanza numerose, coprirono l'esito della vendita — non ancora accertato — non deve aver molto sofferto.

Le signorine erano scortate da giovani « Esploratori » nella loro caratteristica ed elegante divisa. Di questi nessuno è mancato all'appello e tutti fecero [illegible] il loro servizio; onde il simpatico Corpo, presieduto dal marchese Luigi Medici del Vascello, e diretto dal commissario Landucci, ha ieri acquistato una delle sue prime benemerenze patriottiche. I drappelli erano al comando dei tenenti Peghiei, Tinelli, Miglieu, Desderi e Bocca.

La riunione
del Collegio dei Ragionieri

Ha avuto luogo ieri mattina in Tribunale l'assemblea annuale del Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Torino e Cuneo. Il presidente cav. prof. Gitti, dopo aver dichiarata aperta la seduta, lesse la relazione del Consiglio nella quale riferì sulle condizioni della professione nella nostra città.

Dopo ampia discussione in merito, l'assemblea deliberò di inviare alla Presidenza della Camera di Commercio di Genova ed al presidente del Collegio dei Ragionieri di Genova i seguenti telegrammi:

« Presidente Camera Commercio, Genova. - Assemblea Collegio Ragionieri Provincie Torino Cuneo mandate vive felicitazioni per successo conseguito nella compilazione Ruolo Curatori Fallimenti. - *Gitti*, presidente ».

L'assemblea approvò in seguito i Bilanci consuntivo 1914 e preventivo 1915 e procedendo alle con vivo rammarico della determinazione del rag. cav. Gobbi di non poter più far parte del Consiglio direttivo del Collegio, a causa delle sue molteplici occupazioni, passò alla elezione dell'intero Consiglio, che risultò così composto: Bolfino Pietro, Cusella Alfredo, Celini Augusto, Cervini Eugenio, Falco Alessandro, Ferroglio Pietro, Galvano Giovanni, Gitti Vincenzo, Klinger Alberto, Orta Federico, Richiardi Giuseppe, Sacco Luigi, Segre Salvatore, Senaldi Giuseppe, Tibè Francesco.

Tentato suicidio di un povero ammalato

L'operaio Giuseppe Camisottoli, d'anni 61, abitante in corso Regio Parco, n. 33, è un povero uomo afflitto da molto tempo da malattia che lo rende inabile ad un proficuo lavoro. Sotto il dominio di uno sconforto che non gli lasciava più riposo e tranquillità, l'infelice passava ore assai tristi e cupe, durante cui il pensiero della morte gli appariva come un porto di liberazione di tutte le pene della vita. E questa mattina tale disperato pensiero divenne azione. Presa una forbice, il disgraziato si colpì alla testa producendosi una ferita sulla cui gravità i medici non si sono ancora pronunziati. Dalla sua abitazione, ove la disperata scena avvenne, il povero uomo venne trasportato dalla Croce Verde al R. Ospedale, nelle cui sale è ricoverato.

Agli agenti benemeriti
della "Croce Verde,,

Una simpatica cerimonia si svolse ieri alla Società di Pubblica Assistenza « Croce Verde ». L'istituzione sorta da pochi anni nella nostra città, svolge in essa un'opera sempre più apprezzata e sempre più circondata dalla simpatia del pubblico, ha potuto svilupparsi grazie alle prestazioni gratuite dei suoi militi ed al concorso di enti e di cittadini.

A provare l'incremento della benefica istituzione sta il fatto che questa ha potuto dotarsi di due automobili-lettiga per il pronto soccorso e per il trasporto degli ammalati. Ieri appunto si svolgeva appunto nella sede sociale la cerimonia di inaugurazione delle nuove automobili, alla presenza di numerose rappresentanze di Società che erano intervenute a portare alla *Croce Verde* il loro saluto. Ad esse rivolse parole di ringraziamento il presidente della Istituzione avv. cavaliere Gino Oliveti, con gli auguri migliori per l'avvenire della *Croce Verde*.

Si procedette quindi alla cerimonia di inaugurazione dell'automobile e fu offerto il vermouth d'onore. Prestava servizio il Corpo Musicale di Borgo San Donato.

Nel pomeriggio la stessa musica e un lungo corteo accompagnavano la bandiera della *Croce Verde* alla Camera di Commercio, nel cui salone doveva aver luogo la premiazione dei militi che avevano acquistato speciali benemerenze nella loro opera benefica a favore della Società.

Si notavano nel corteo le bandiere dell'Associazione Generale Operaia, della Società Operaia dello Stabilimento Zanelli, della Società Generale di M. S. Operaie, dell'Unione M. S. fra il personale dell' « Augusta », della Società di M. S. degli operai della Manifattura Pellami e Calzature, della Società di M. S. Operai Decoratori, del Circolo Ricreativo Socialista Barriera di Milano, della Società di M. S. Carabinieri, della Società Ostetrica Subalpina, della Società di M. S. Giovanni Giolitti, della Società di M. S. Borgo Rossini, della Società Agenti Stradali della Provincia di Torino, dell'Unione Lavoranti Serragliari, della Società di M. S. Reduci della Libia, ecc.

Nel salone della Camera di Commercio, affollatissimo di pubblico, erano presenti il dottor cav. Sacchi, in rappresentanza del Prefetto, il maggiore cav. Marino per il Comando del Corpo d'armata e della Divisione, il cavaliere Rosso per la Camera di Commercio, il consigliere avv. A. Rossi per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il dottor Tesiera per il Sindaco, il cav. uff. Bouvet per il Questore, il generale Peano, i consiglieri comunali Campora, Norlenghi, Bonetto, ecc. Molti assessori e consiglieri comunali avevano inviato pure la loro adesione.

Prestava servizio la musica militare del 91.o fanteria e faceva guardia d'onore un plotone del Corpo Volontari esploratori.

Il presidente della *Croce Verde*, avv. Oliveti, aperse la cerimonia ringraziando le Autorità che avevano voluto farsi rappresentare e esprimendo la propria riconoscenza a tutti gli intervenuti, che colla loro presenza avevano voluto riaffermare la simpatia che tutte le classi cittadine hanno per la « Croce Verde ». Egli ricordò, prendendo argomento dalla recente erezione della Società in Ente morale, il successo di questa istituzione, che ormai campo la saputo acquistarsi larghe benemerenze nella sua efficace azione.

Cessati gli applausi che salutarono il discorso del presidente, prese la parola il prof. dottor Mario Chiò, della nostra Università, il quale trattò dello sviluppo delle associazioni di soccorso e di pubblica assistenza in rapporto alla evoluzione della coscienza morale dei popoli con riguardo speciale ai periodo di crisi che attualmente attraversano le nazioni civili. La conferenza del dottor Chiò, che ogni maggior elogio, fu seguita con continua attenzione dall'uditorio, che alla fine espresse le sue più calorose approvazioni al conferenziere.

Le Autorità consegnarono quindi gli attestati di benemerenza ai premiati, figure di giovani operai buoni e simpatici.

Alla sera ebbe poi luogo al « Ristorante Calsolegno » il banchetto sociale.

Diamo a tutti la nostra lode cordiale. Particolarmente segnaliamo l'opera dell'Autorità prefettizia, delle Autorità militari e specialmente del Questore, il quale con una opportuna circolare a tutte le Sezioni della città, ha favorito il regolare svolgimento della passeggiata, così che non è avvenuto il minimo incidente.

Come seguito della passeggiata si svolse ieri la preannunciata vendita delle cartoline. I dieci gradi sotto zero, che segnava ieri mattina il termometro, hanno sparsito parecchie delle signorine incaricate della vendita; ma quelle (veramente benemerite) che hanno risposto all'appello, furono davvero abbastanza numerose, coprirono l'esito della vendita — non ancora accertato — non deve aver molto sofferto.

Le signorine erano scortate da giovani « Esploratori » nella loro caratteristica ed elegante divisa. Di questi nessuno è mancato all'appello e tutti fecero [illegible] il loro servizio; onde il simpatico Corpo, presieduto dal marchese Luigi Medici del Vascello, e diretto dal commissario Landucci, ha ieri acquistato una delle sue prime benemerenze patriottiche. I drappelli erano al comando dei tenenti Peghiei, Tinelli, Miglieu, Desderi e Bocca.

L'elenco degli abbonati al Telefono

Si avvertono i Signori Abbonati al Telefono, che è incominciato presso l'Ufficio Centrale, in Galleria Nazionale, la distribuzione dell'elenco abbonati pel 1915. Per ritirarlo si prega di presentare la ricevuta di pagamento del trimestre in corso.

Conferenza

— Stasera, lunedì, alle ore 21, nella sala dell'Istituto Superiore Femminile Margherita di Savoia (Corso Siccardi, 60), il dott. Cesare Schiaparelli darà la seconda parte della sua conferenza: *La Madonna nell'arte*, illustrando con numerose proiezioni « Le vicende della sua bella Vergine ».

Un arresto
per il furto a danno dell'orefice

Sotto l'imputazione di correità nel furto a danno dell'orefice signor Ernesto Genovese, in via Garibaldi, fu ieri venne tratto in arresto dalla squadra mobile il verniciatore Pietro Crosetto fu Pietro, d'anni 27.

Costui fu trovato in possesso di polizze di pegno del Monte di Pietà, dove aveva mandato un facchino a impegnare una parte degli oggetti rubati.

Seguendo la Cronaca

La Grande Esposizione

di lavori disegnati e campionati a prezzi eccezionali sarà aperta nei giorni 2, 3, 4 febbraio nei locali della Ditta Sibiglia, via XX Settembre, 50, Scalo sinistra.

I divertimenti

La première di "Scintilla,, di Testoni
Tina Di Lorenzo ed Armando Falconi

Oggi al « *Cinema Ambrosio* » la tanto attesa première: « *Tina di Lorenzo* » la leggiadra, la bella fra le attrici italiane, ha posato anch'essa in cinematografia eseguendo per conto della « *Società Ambrosio* » una serie di bei lavori. Primo di questi è « *La Scintilla* » del « *Commendatore Testoni* », l'egregio commediografo italiano. « *Armando Falconi* », il beniamino del pubblico torinese, ha portato in questo lavoro tutta la sua fine e simpatica verve, tanto apprezzata ed ammirata. L'aspettativa è enorme per essere questa pellicola la prima interpretazione cinematografica di « *Tina di Lorenzo* ».

Completerà il programma la bellissima commedia « *Rodolfo sogna in pace!* ».

Ancora per oggi e domani

per aderire alle insistenti richieste del pubblico numerosissimo che affluì ieri al *Cinema Splendor* e che si vide in parte rifiutato l'ingresso per i continui esaurirsi, la Direzione ha deciso di ripetere il grandioso dramma in 4 atti della « Pathé: *Orsola Mirouet*, trattato con gran fedeltà di particolari dal commovente romanzo omonimo del « Balzac ». Anche per questi due giorni la Direzione dello *Splendor*, fedele sempre alle sue abitudini, farà proiettare *un interessante numero fuori programma*.

Si annuncia intanto per mercoledì un magnifico lavoro della « Film d'Arte Italiana » in quattro atti: « *Il fantasma della felicità* » di cui è protagonista la signorina « Napierkowska ».

Arti e Scienze
L'ultima di "Un ballo in maschera,,
al Teatro Regio

Quale teatro! Dire magnifico, superbo, usare gli aggettivi più ipertrofici dei 600 diventa poca cosa. Lo spettacolo era uno solo nella sala: non nei corridoi, nell'atrio, nè per le scale. Chi non potè assistere allo spettacolo sulla scena si accontentò di udire. Ma tutti si associarono nel plauso. Al trionfo del Bonci potrebbe dunque bastare questa constatazione.

Perchè, che cosa possiamo aggiungere a quanto di lui scrivemmo in passato? Una sola conseguenza possiamo dedurre dalla *instinée* di ieri: che non è vero che il passato sia sepolto. Esso risorge, e risorge in tutto il vigore di una giovinezza cui non possono nuocere gli anni, ove concorrano elementi atti a farcelo apprezzare in modo degno. Dicendo ciò noi accogliamo in un solo plauso gli esecutori tutti di *Un ballo in maschera*. Certamente Alessandro Bonci fu il perno del successo. Ma l'arte della Russ e dell'Ancona, la bellezza e il vigore della voce della D'Angelo; la distinzione della Matteini, l'accuratezza di esecuzione in tutti gli altri interpreti (compreso il coro) e la finezza e il colore con cui il Panizza seppe accentuare certi effetti orchestrali non isfuggirono al pubblico, come non gli sfuggì la accuratezza della messa in scena.

Così *Un ballo in maschera* rimarrà fra i buoni ricordi del Regio. E sarà ad un tempo un lieto preludio a quelle altre esecuzioni di opere vecchie che, come ieri annunciammo, ci daranno sabato l'anno venturo di riapplaudire il Bonci in *L'elisir d'amore* e forse in *La favorita*.

La giornata si concluse, del resto, in modo non meno lieto con la rappresentazione serale di *Le Wally*, eseguita con maestria sicurezza, e con una magnifica nobiltà di espressione e di intendimenti, dall'orchestra, instancabile e dalla Muzio, dalla Burchi, dalla Guerrini, dal Vaccari, dal Nicolini-Kerniski e dal Cirotto.

Si conferma, intanto, l'andata in iscena di *Iris* per il 3 febbraio, protagonista la Farneti.

L'Impresa del Regio comunica:

Martedì avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Francesca da Rimini*, 24.a d'abbonamento. Per mercoledì, in serata diparì, è fissata la prima rappresentazione dell'*Iris*, di Mascagni, coi seguenti esecutori principali: Maria Farneti: *Iris*; Pietro Navis: *Osaka*; Francesco Federici: *Kioto*; Luigi Mugnoz: *Il cieco*.

L'Impresa, in via di esperimento, per favorire il pubblico delle gallerie, ha deciso di adottare per la *première* « Iris » i prezzi normali d'ingresso e posti alla 2.a e 3.a galleria.

Martedì, 3 febbraio, prima dell'*Amore dei tre Re*, del maestro Montemezzi, nuova ancora per Torino.

Il Concerto Ellena
al Liceo Musicale

Il ritorno fra noi del violinista Antonio Ellena fu salutato assai lietamente, ieri, al Liceo Musicale, da un pubblico affollato e distinto.

La fantasia scozzese di Max Bruch — che costituiva la parte più interessante del programmino, a volte caratteristica e ricca di colore, di poesia, di vigore, a volte alquanto fredda e scolastica, ma sempre degna dell'autore di *Odysseus* — trovò nell'Ellena un interprete accurato e sobrio, cui non sempre, specialmente nelle note acute, corrisposero pienamente la purezza, la dolcezza e la pienezza dei suoni, forse per deficienza dello strumento usato dal concertista.

Il pubblico, poi, apprezzò nell'Ellena il compositore in una *bagatella*, gustosamente armonizzata e scritta con garbo notevole, ed in un coro a tre voci autunno, d'una nobile semplicità di linee e di bell'effetto.

La *schola cantorum*, del Sacro cuore di Maria, non numerosa, ma non priva di buoni elementi, eseguì con finezza di intendimenti, malgrado la difficoltà, non sempre superate, dell'intonazione. Ed eseguì anche con balda sicurezza uno scherzo del Gamke: *Il gattino*.

Una *ninna-nanna* ed *alla mazurka*, ci convinsero viemmeglio delle sode qualità di compositrice della signora Contini Anselmi; ma specialmente la *ninna-nanna*, per la purezza delicata dello spunto e per la condotta, notevole per distinzione, è tale lavoro da dover essere preso in seria considerazione da chi concerti di violino. Quante altre pagine vi sono per la maggiore nei concerti, e pure non valgono quanto questa! L'Ellena la interpretò con gusto, con finezza. Invece, a mio credere, non avrebbe acciuto un più grande vigore all'esecuzione del tempo di mazurka.

Vivi applausi ottennero pure la signorina Leonilda Bogino, che si compiacque di mettersi a cimento, spesso vincendole, con difficoltà notevoli; e la pianista Maria Pessina, che si dimostrò accompagnatrice sobria, precisa, nitida, se puro qua e là alquanto incolore per eccessiva virtù di sacrificio alla cosa della parte principale.

La serata d'onore di Febo Mari

Al Carignano, questa sera lunedì, ha luogo lo spettacolo d'onore di Febo Mari, il quale ha prescelto la commedia del Bernstein: *Il segreto*. Il Mari dirà, poi, la sua *Canzone del ceppo di Roma* russa.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — [illegible]

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — (Compagnia drammat. di Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: *Il segreto*, commedia in 3 atti di Bernstein — *La canzone del ceppo di Roma rossa* (Serata d'onore di Febo Mari) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da Majeroni) — Ore 21,15: *Le signorine del cinematografo*, operetta in 3 atti di Wainberger — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suriani e Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bianchi) — ore 20,45: *I milioni di Arsater*, commedia in 3 atti di Smith e Augier — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO — (Gestione F. lli Chiarella) - (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 21: *Sagrinà nen*, ovvero *Miseria di Donnetta, Cervello e Colombino*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toso-Rocelli) — Ore 20,45: *L'ordeal me fieul*, commedia in 3 atti di C. Demaria — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON. — Compagnia drammatica diretta da U. Morasso — Ore 21: *La Cena delle beffe*, di Sem Benelli. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GRANDUCA — Riposo

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *L'eredità di Ormsby Stroom*, celebre romanzo in 4 atti di Onorato Reisac (Film Pathé).

EXATTORE DORIO — Ore 9, 15 e 21: Libera.

PATINOIRE STELLA (Corso Francia, 100). - Si pattina

Stato Civile di Torino
31 gennaio 1915.

NASCITE 32; di cui: maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Bellardi Angelo con Rasio Luigia — Danusso Carlo con Bandi Maria — Fava Tomaso con Bonomo Maria — Mazza Salvatore con Deangelis Maria — Sacchetto Carlo con Fantone Vittoria.

MORTI: Giorgis Filomena nata Pignat, di anni 29, di Torgnon (Aosta), casalinga.

Scaiumpi di Villanova contessa Tommasina, nata di Valperga di Valperga, id. 88, di Torino, agiata, via Legnano, 29.

Malacarne Maria ved. Maierba, id. 84, di Viadana, casalinga.

Mattiodo Domenico, id. 55, di Castellamonte, agiato, via Galvani, 5.

Busso Dionigi, id. 76, di Asti, conciatore, via Fortino, 34.

Benech Giovanni, id. 31, di Nizza Mare, facchino.

Quadrone cav. Francesco, id. 70, di Mondovì, agiato, piazza Cavour, 10.

Civalleri Anna Suor Saverina, id. 35, di Peveragno, religiosa.

Fecoglio Michele, id. 17, di Pinerolo.

Bianchi Maria, id. 68, di Sommariva, coniugata.

Gallo Teresa vedova Claro, id. 87, di Salassa, agiata, via S. Secondo, 31.

Fasella Maria vedova Biamonti, id. 70, di Torino, agiata, via Garibaldi, 31.

Pecchi Giuseppe, id. 67, di Visrotio, agiato, via Giusti, 5.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19; di cui a domicilio 13, gli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Rassegna commerciale

GENERALE — La situazione del mercato granario [illegible] non ha subito variazioni di importanza, [illegible] Vedremo in seguito quali effetti avrà apportato l'abolizione del dazio sul grano. Le quotazioni in confronto a quelle dell'ultima settimana non subirono variazioni per i cereali e cominciò del mercato non ebbe di molto cambiate. Solo il riso [illegible] pronto e ha seguito un leggero aumento di prezzo. Il granoturco dimostra tendenza al ribasso.

RESTIAME — Malgrado i prezzi [illegible] degli esportatori di bestiame da macello, la domanda non venne affatto a mancare.

FORAGGI — Pare impossibile una forte [illegible] sui mercati del Seno. Essa è già venuta a contatto con un progressivo aumento nel numero e nell'entità delle richieste. Il consumo delle paglie è sempre intenso, ma per ora le condizioni dei mercati [illegible] stazionarie.

VINI — Domina sempre la calma, ma nei covi dei vini di merito non si notano debolezze.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 31 Gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.8; ore 15: 735.8; ore 21: 736.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15 e 21: 0. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

MINIMA — 7.2 MASSIMA + 2.3

Piazza Castello (mura esterne al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30 + 0.6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 4.6

1 Febbraio — Il sole nasce alle ore 7.56; tramonta alle ore 17.37.

Durata della luce 9.

†

Oggi, alle ore 21.30, confortato dalla [illegible] Santa Religione e da speciali benedizioni del Santo Padre e del Maestro Generale dei Padri Domenicani, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Dott.

Francesco Minella

La moglie CAROLINA ROLLONE;

le figlie: MARIA;

Suor MARIA MADDALENA e

Suor MARIA PIA, Domenicane;

il figlio Dottor LUIGI

e i parenti tutti, angosciati, ne danno il doloroso annuncio, invocando una preghiera.

Trino Vercellese, 30 gennaio 1915.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o febbraio, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali, si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

ULTIME NOTIZIE

La guerra iniziata dai sottomarini tedeschi

nel Mare Irlandese

contro la marina mercantile britannica

Un'altra vittoria russa nel Caucaso: un comandante di divisione turco col suo Stato Maggiore fatto prigioniero.

(Servizio speciale della "Stampa")

I vapori affondati

nel Mar d'Irlanda

sarebbero 8

Il sottomarino avvistato

Londra, 31, notte.

Un sottomarino tedesco è apparso improvvisamente oggi nel Mare di Irlanda davanti alla costa di Lancashire ed ha affondato alcuni piroscafi inglesi. Questa notizia è data dalle agenzie con brevi dispacci da Liverpool. I vapori affondati sarebbero tre, la cifra potrebbe essere esagerata, ma è certo che almeno uno è affondato. La nave perduta è il Cruachan, vapore di tremila e nove tonnellate appartenente alla Compagnia del North Shield. Signora ancora la sua rotta ed il suo carico. Rimane solamente fino ad ora che questa nave fu silurata davanti a Fleetwood e che il suo equipaggio di cento uomini è stato salvato. L'equipaggio fu condotto in un porto. Il sottomarino, secondo le ultime notizie, è l'U 21.

Un altro telegramma dice che il sottomarino ha poi continuato la sua crociera procedendo più a nord, verso lo stretto di San Giorgio. Esso fu visto a 22 miglia marine a largo di Liverpool, dal vapore Graphit, che era partito da Belfast e si dirigeva verso Liverpool. L'equipaggio del Graphit dice che il sottomarino tentò di silurare anche questa nave, ma che gli abili zig zag del vapore lo hanno salvato dalla difficile situazione. Il Graphit ha potuto scappare all'inseguimento del sottomarino. La sua fortuna fu di aver visto in tempo il periscopio della piccola nave nemica.

Attendendo altre informazioni, la prima impressione che si ha a Londra è questa: la marina tedesca ha iniziato un'azione violenta contro la marina mercantile inglese. Essa, prima minacciata, venne inaugurata se sono pochi giorni colando a picco il cacciatorpediniere Durward, in prossimità delle coste scozzesi. Si crede che questa guerra marittima diventerà sempre più furibonda e senza quartiere. L'impressione sollevata è di stupore, perchè il Mare di Irlanda, dove l'episodio si è svolto, per mille ragioni, sembrava dover stare escluso dalla sfera d'azione dei sottomarini nemici.

Gli ultimi dispacci annunziano che due altri vapori furono silurati e colati a fondo. Secondo un telegramma recente le navi perdute sarebbero tre. Sulla sorte dei loro equipaggi le notizie non sono ancora complete. Si crede però che, tranne tre o quattro uomini, tutti i marinai delle navi colpite sarebbero rimasti salvi.

M. PRATI.

Come fu affondato il "Tokomaru,,

Un carico di abiti

(Servizio particolare della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Circa il torpedinamento del Tokomaru — affondato il 30 gennaio alle ore dieci, a sette miglia a nord-ovest del capo Antifer, da una torpediniera di sottomarino tedesco — si hanno da Le Havre i seguenti particolari. Ieri alle ore 9 il vapore inglese Tokomaru si era staccato dal porto di Southampton proveniente dalla Nuova Zelanda e si dirigeva verso Le Havre. Era giunto a nord-ovest di Heve quando improvvisamente una esplosione si produsse a babordo. L'equipaggio, composto di 57 uomini, fu raccolto dallo scialuppo Semper di Boulogne, che si trovava nei paraggi e che lo ricondusse in porto. Il Tokomaru colò completamente dopo un'ora e mezza. Delle torpediniere francesi che si trovavano in mare giunsero sul luogo dell'avvenimento appena 20 minuti dopo l'esplosione. Il carico del Tokomaru si componeva specialmente di carne congelata e di derrate diverse, nonchè di una grande quantità di abiti valutati per 237.500 lire, offerti dalla Nuova Zelanda ai rifugiati belgi.

Il Ben Cruachean è stato torpedinato stamane alle 10,30 da un sottomarino tedesco a 21 miglia a ovest di Fleetwood. Gli scialuppe e vapori diversi, che si trovavano nei paraggi, sono subito rientrati nel porto. A mezzogiorno e mezzo lo stesso sottomarino tedesco incontrò il Lindablanche sulla strada da Manchester a Belfast nella direzione di Liverpool. L'equipaggio del Lindablanche, ch'era composto di 21 uomini, fu raccolto nello stesso modo di quello del Ben Cruachen. Un vapore è arrivato ieri sera a Liverpool proveniente da Belfast. Gli uomini dell'equipaggio dichiarano di aver visto un sottomarino distruggere un terzo vapore alle 3.40 del pomeriggio.

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 31, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Non è segnalato nessun incidente notevole.

Un'altra sconfitta turca

Comandante di Divisione prigioniero

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 30 dice:

Sul fronte di Sarykamysch in data del 27 corrente una colonna russa, profittando di una tempesta di neve, ha passato le creste delle montagne, si è impadronita dopo viva lotta del villaggio di German ove ha catturato il comandante della trentesima divisione turca, col suo Stato Maggiore, 18 ufficiali, 7 medici, 350 soldati, oltre tre cannoni e più di trecento fucili, di tutto il treno e di numerose munizioni da bocca. All'indomani all'alba i Turchi hanno attaccato la colonna russa, ma con un contrattacco sono stati respinti, hanno subito gravi perdite ed hanno abbandonato una mitragliatrice.

Sugli altri fronti l'abituale fuoco di fucileria.

NEL MAR NERO

Il "Breslau,, e il "Medjidié,,

inseguiti

Un raid contro Trebisonda

Pietrogrado, 31 (Ufficiale).

Nel Mar Nero, nella giornata del 17 la nostra flotta, avendo scorto gli incrociatori turchi Hamidieh e Breslau, ha dato loro la caccia fino al cadere della notte. Nelle giornate del 25, 26 e 27 le nostre torpediniere hanno affondato parecchi velieri turchi. Una nostra torpediniera ha operato il 28 un raid contro Trebisonda, ove, dopo aver cannoneggiato le truppe nemiche che hanno preso in fuga, ha danneggiato le caserme e i depositi. A Rizeh la stessa torpediniera ha fatto tacere il fuoco delle batterie ed ha affondato carichi foraggi e danneggiato le caserme.

La vicenda della lotta montana

secondo un comunicato austriaco

Vienna, 31, notte.

Un comunicato del Comando in capo dell'esercito dice:

I valichi delle montagne boscose del Carpazi a sud-est del colle di Luykow sono già stati ripetutamente teatro di violentissimi combattimenti. Molto lontani dalle grandi operazioni nella Polonia russa e nella Galizia occidentale, essi hanno sempre costituito per l'avversario punti di attrazione allo scopo di potere invadere l'Ungheria per diverse vie mediante la loro occupazione: specialmente il passo di Uzsok e i colli di Verecke e di Vyszkow hanno in questi ultimi mesi cambiato occupante parecchie volte. Il terreno contiguo a nord e a sud dei valichi stessi, in seguito a molteplici combattimenti, è attraversato da trincee ed un attacco ad esse da nord come da sud ha dovuto vincere la resistenza di parecchie buone posizioni che si trovano una dietro l'altra. Dopo che alla fine di dicembre le nostre truppe erano riuscite, in seguito a crudi combattimenti durati quattro giorni, a togliere ai Russi i passi di Uzsok, le nostre truppe che vi combattevano dovettero il 1.o gennaio, di fronte a forze nemiche superiori, lasciare di nuovo le creste e ritirarsi sulle linee delle prossime alture. Per qualche giorno il passo è rimasto in mano del nemico, il quale poi è riuscito a guadagnare sempre maggior terreno nelle vallate che conducono verso sud, nelle valle del Lung ed in altri valichi. Così, su questo fronte, fino ad alcuni giorni fa, le nostre truppe si mantenevano nelle posizioni di Kerkety a sud di Vezerzallas e Volovec, nonchè presso Oekormezoe, Nemelmokra e Korcsmezoe. Ripetuti tentativi del nemico di penetrare più profondamente sono stati continuamente respinti. I nostri attacchi intrapresi per riguadagnare la linea dei passi sono stati dovunque coronati da pieno successo. In combattimenti di parecchi giorni, resi estremamente difficili dal terreno e dalle intemperie, le posizioni furono prese una dietro l'altra e malgrado i rinforzi fatti venire dai Russi e i numerosi contrattacchi quotidianamente tentati dal nemico, fu guadagnato terreno e finalmente furono raggiunte le alture dei passi. Dovunque in questi difficili combattimenti, le truppe che vi erano impiegate, relativamente deboli, hanno fatto meraviglie. Con l'occupazione di tutti i valichi, il fronte dei Carpazi, che in seguito all'ultima controffensiva russa della seconda quindicina di dicembre era un po' ineguagliato, sulle ali e al centro, è stato ristabilito.

I laburisti iniziano

una grande agitazione

pel rincaro dei viveri e del carbone

il bill, per l'americanizzazione dei vapori tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, ore 19,30.

Le classi lavoratrici minacciano di incominciare una seria agitazione contro il continuo rialzo dei prezzi dei viveri e del carbone. Il partito laburista organizza dimostrazioni pubbliche.

L'organo dei laburisti, il Daily Citizen annuncia questa mattina che le prime dimostrazioni sistematiche avranno luogo simultaneamente nelle grandi città del Regno il 13 febbraio: esse saranno tenute sotto gli auspici del Comitato d'azione dei lavoratori. Gli organizzatori di questa campagna accusano i capitalisti di approfittare della guerra per arricchirsi alle spalle delle masse proletarie. I nuovi prezzi delle farine, della carne, dei latticini, del pane e dei carboni, senza contare quelli degli altri generi di prima necessità, sono qualificati come prezzi di estorsione. Gli agitatori calcolano che per i poveri la vita ora costa un quarto di più che tre o quattro mesi or sono. I negozianti attribuiscono la causa di questo aumento dei prezzi alla deficienza dei trasporti e delle importazioni, deficienza causata dalla guerra, e, soprattutto, dal fatto che la diminuita importazione si accompagna all'aumento delle cupidigie degli speculatori.

In molti quartieri di Londra ed in molte città del Regno il Governo studia i rimedi per vincere queste crisi, ma gli sforzi per ovviare agli inconvenienti non possono avere risultati immediati.

I laburisti vogliono incitare il Governo a trovare provvedimenti urgenti; ma questa loro agitazione prelude a proteste più forti che avranno luogo prima che i Comuni si riaprano. Ad onta di tutto e pure dinanzi all'agitazione i prezzi continuano ad alzarsi ogni giorno con una rapidità stupefacente. Il carbone si alzerà di due scellini per tonnellata entro la giornata di domani lunedì, malgrado i rialzi straordinari già fatti nei recenti mercati: il pane pure crescerà di prezzo.

Un cablogramma della Central News da Washington annunzia questa sera che con una importante deliberazione il ministro Bryan ha autorizzato la pubblicazione di una dichiarazione, secondo la quale l'Inghilterra, la Francia e la Russia hanno intimato formalmente al Ministero degli esteri americano la loro opposizione contro il cambiamento di proprietà e di bandiera [illegible] delle navi appartenenti alle nazioni belligeranti.

Queste navi dovranno restare sotto la loro bandiera originaria fino al termine della guerra. Basta ricordare a questo proposito che il Presidente Wilson ha appoggiato completamente il partito democratico che ha preso l'iniziativa per lanciare e far passare un bill autorizzante il Governo ad acquistare navi mercantili straniere e a incorporarle nella marina mercantile americana che soffre, nelle circostanze attuali, di una grave mancanza di trasporti, mancanza che produce enormi imbarazzi agli industriali del paese. Scopo di questo bill è di permettere la nazionalizzazione americana alla maggior parte dei vapori tedeschi attualmente rifugiati ed immobili nei porti degli Stati Uniti. Il bill fu proposto in Senato dal senatore Macadoo che non è solamente un grande elettore di Wilson ma è anche suo nipote. Il bill ha trovato opposizione da parte dei grandi armatori della Repubblica nord-americana le imprese marittime dei quali mentre fioriscono qualche tempo fa si trovano ora in condizioni disastrose. Il voto finale sopra questo bill doveva aver luogo ieri sera, ma gli oppositori tentarono l'ostruzionismo ed uno di loro pronunciò un discorso che alle ore tre di questa mattina continuava ancora.

Questa è l'ultima notizia arrivata da Washington; essa fa prevedere ulteriori informazioni necessarie, del resto, per poter giudicare la portata dell'avvenimento molto delicato e complicatissimo. Il fatto principale è che il Presidente Wilson ed i maggiori uomini del suo partito si sono compromessi nella politica per l'acquisto delle navi benchè l'Inghilterra si sia mostrata in proposito subito chiaramente ostile: l'opposizione inglese a questi propositi americani ha avuto una prova nelle recenti note e contronote tra Londra e Washington e nelle polemiche che esse ha sollevato non solamente in Inghilterra, ma anche in Francia ed in Russia. Le proteste, come ricordiamo, hanno culminato nell'incidente del Dacia, che venne fermato in un porto americano. Però il Governo di Washington ha dichiarato di voler osservare la neutralità in modo completo ed assoluto: questo è certamente un buon segno nella situazione, che però non è troppo chiaro, perchè il famoso Dacia rimane ancora sotto sequestro e fermo nel porto; esso corre il pericolo di non poter più partire.

MARSELLE PRATI.

La responsabilità della guerra

Il telegramma dello Zar al Kaiser

perchè si deferisse il conflitto all'Aja

Pietrogrado, 31, sera.

Il Messaggero ufficiale pubblica la seguente nota:

« Il Governo tedesco ha pubblicato parecchi telegrammi scambiati prima della guerra tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo, ma si è astenuto dal pubblicare un dispaccio dello Czar in data 29 luglio 1914 il quale proponeva di sottoporre il conflitto austro-serbo al tribunale dell'Aja. Pare che con ciò si sia voluto in Germania passare sotto silenzio questo tentativo che lo Czar fece tre giorni prima della guerra nell'imminenza del conflitto. In queste condizioni il Ministero degli Esteri è autorizzato a pubblicare il dispaccio dello Czar in data 29 luglio. Il dispaccio fu redatto in inglese ed ecco il testo:

« Grazie del vostro conciliante e amichevole telegramma. Poichè il messaggio ufficiale presentato oggi dal vostro Ambasciatore al mio Ministro è concepito in termini molto diversi, vi prego spiegarmi questa differenza. Sarebbe giusto deferire il problema austro-serbo alla Conferenza dell'Aja. Ho fiducia nella vostra saggezza e nella vostra amicizia ». (Ag. Stefani)

Grave ribellione anglofoba

di una tribù della Terra del Niassa

L'energia del Governatore

Londra, 31, notte.

Il Governatore del Nyassaland in un suo primo telegramma annuncia che una rivolta di negri è scoppiata tra Zomba e Blantyre, nella tribù degli Angoni. Nella notte del 23 gennaio i ribelli hanno attaccato i bianchi, tre dei quali furono uccisi ed uno ferito. Tre donne bianche e cinque fanciulli furono rapiti dai negri, ma poco dopo vennero rimessi in libertà. Un altro attacco fu diretto contro i magazzini di Blantyre. I negri si impadronirono di armi e munizioni.

Un secondo telegramma del Governatore del Nyassaland dice che il Governatore è padrone della situazione. Il capo dei ribelli tiene ancora la campagna, ma il suo villaggio è stato assalito e molti dei suoi compilci furono arrestati; tre di essi vennero anche giustiziati.

Un nubifragio

Gravi danni ad Anzio - Un'opera d'arte venuta alla luce!

Roma, 31, notte

Il maltempo che imperversa in tutto il Lazio ha prodotto danni alle cittadine del litorale del Tirreno, a Civitavecchia e ad Anzio. Ad Anzio specialmente ha imperversato per tre giorni un violento nubifragio; il mare è stato tempestoso, agitato da un violento libeccio. Tutti gli stabilimenti balneari sono stati divelti dalla furia delle onde. A grande stento cittadini volenterosi e carabinieri sono riusciti a ricuperare una parte del legname nei luoghi limitanti. Il mare ha invaso qualcuno dei graziosi villini che popolano la ridente riva. Urgono provvedimenti da parte del Governo. In prossimità dell'Arco Muta e Ira i ruderi dell'antico tempio neroniano la violenza delle onde è stata tale che ha asportato grandi masse di terreno. Nella proprietà della principessa di Sarsina, a causa del crollo di una frana, da una nicchia, sepolta, e venuta alla luce una statua antica senza testa che si ritiene sia opera preziosa d'arte di gran valore, simile forse alla famosa fanciulla di Anzio.

Il terremoto in Macedonia

Sofia, 31, notte

L'Ufficio di meteorologia centrale comunica che ieri sera è stata avvertita una debole scossa sismica nella costa macedonia di Nevrokop.

Due importanti arresti a Milano

per tentato ricatto ad un industriale tedesco

Milano, 31, notte.

Una notizia di una certa gravità si è sparsa stamane negli ambienti giudiziari. Parrebbe che in questi giorni al cav. Lampugnani, aggiunge da Procuratore del Re, sarebbe pervenuta notizia di losche manovre che qualche persona sta facendo per estorcere denaro all'industriale Carlo Guido Carbone, di cui venne pronunciato l'arresto, in seguito al suo fallimento e a quello della banca Weiss. In questi ultimi giorni il Carbone era stato messo in libertà provvisoria. Secondo notizie pervenute al Procuratore del Re parrebbe che il Carbone fosse venuto a conoscenza che qualche avvocato stava trattando con qualche individuo che bazzica negli uffici giudiziari per ricevere ad avere una copia dell'incarto processuale e di avere tentato di patteggiare la somma mettendosi in relazione colla persona che avrebbe dovuto fare la cessione della preziosa copia dell'incarto per non farla andare in altre mani. Il Procuratore del Re, accompagnato da un funzionario, si recò in casa dell'industriale Carbone e poi sorprendere o fare arrestare due individui che avevano ricevuto in quel momento una somma di lire duemila, quale compenso del fascicolo contenente la copia. Essi sono il ragioniere Ernesto Amadei e certo Orreste Prati. L'arresto assodato che la copia dell'incartamento contenente agli atti la istruttoria, compiuti fino a questi ultimi giorni dall'autorità giudiziaria.

Il paese di Savoia di Lucania

quasi distrutto da una frana

Napoli, 31, notte.

All'onorevole Saverio Nitti è pervenuto da Savoia di Lucania un telegramma, nel quale gli si annuncia che una enorme frana si è abbattuta sul paese, distruggendo oltre metà dell'abitato. La comunicazioni sarebbero interrotte. I danni ascenderebbero a ottocentomila lire. Sembra che non vi siano vittime umane.

L'on. Nitti si è affrettato a telegrafare al presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra ed al prefetto di Potenza, perchè dispongano immediatamente per l'invio sul posto di squadre di soccorso, truppa, ingegneri del genio civile, ecc.

Savoia Lucano è un piccolo paese di 1478 abitanti, che dista trentatre chilometri da Potenza. Esso fa parte del Collegio di Muro Lucano, di cui è deputato da parecchi legislature l'on. Nitti.

Una mostra teatrale a Milano

Milano, 31, notte.

Si è inaugurata, nella sala superiore del teatro Lirico, la mostra teatrale a beneficio degli artisti lirici disoccupati. Il collega Maccià ha pronunciato il discorso di inaugurazione, alla presenza di Autorità e di invitati.

Questione granaria e torbide manovre

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* attribuisce a torbide manovre di carattere politico e alla infiltrazione di elementi teppistici nelle agitazioni, le attuali manifestazioni per la crisi granaria e il rincaro dei viveri, e ammonisce pertanto coloro i quali alimentano tali agitazioni sono nemici della patria. Il giornale amico del Ministero ammette il disagio attuale ma osserva che provvedimenti energici sono stati presi:

« Ora appare evidente che elementi torbidi si sono impadroniti del disagio stesso per eccitare la popolazione a uscire dalla legge, per instillare in essa sentimenti antinazionali, per organizzare insomma movimenti sediziosi atti ad indebolire e a scindere la compagine del paese; si vuole insomma creare nel paese una situazione di cui non potrebbero compiacersi che i nemici d'Italia. E ora dunque che tutte le persone oneste e amanti della patria si uniscano contro queste oscure manovre. Bisogna che tutti si mettano bene in mente che viviamo in tempi eccezionali, che tutto l'assetto economico mondiale è profondamente sconvolto, che è impossibile assicurare l'andamento normale delle cose mentre infuria il cataclisma sinistrato. Bisogna che il popolo si persuada che la salute della patria potrebbe richiedere un giorno più vasti e più gravi sacrifizi. Esso deve prendere esempio dalla nobiltà di propositi e di abnegazione che dimostrano tutti i popoli attualmente belligeranti. Chi cerca di commuovere in questo momento il popolo non può essere che nemico della patria. Anche i partiti democratici, quelli almeno che propugnano la necessità di un'azione armata dell'Italia, si dovrebbero associare all'opera di pacificazione e di educazione popolare. Invece [illegible] fare la stessa cosa, si dicono fautori della guerra, soffiare nel fuoco del movimento sovversivo e sfruttarlo a scopo partigiano il malcontento per il rincaro del pane, in momenti come questi, tutti i cittadini, qualunque sia il loro partito, devono essere disciplinati e obbedienti servitori dello Stato ».

Un parto quadrigemino

Reggio Calabria, 31, notte.

La signora del funzionario del genio civile, Vincenzo Surace, ha oggi dato alla luce quattro bambini, tre femmine e un maschio. La puerpera e i neonati godono buona salute.

Ultime di Cronaca

Un incendio nei sotterranei

della Stazione di Porta Nuova

Questa notte alle 2 gli impiegati dell'ufficio telegrafico della stazione di Porta Nuova, che come è noto, è situato a metà circa della tettoia principale (lato partenza) videro all'improvviso le luci sale riempirsi di fumo.

Dalle griglie che danno luce ai sotterranei e che si aprono sul marciapiede interno della stazione, si levavano alte colonne di fumo miste a qualche lingua di fuoco.

Nell'ufficio telegrafico e nei vicini uffici del capo-stazione parimenti si vide il pericolo. Gli impiegati dovettero abbandonare gli apparecchi, poichè l'aria era divenuta irrespirabile. Fuoco che [illegible] era accaduto: in due locali sotterranei, corrispondenti precisamente alle due sale del telegrafo si erano incendiati cumuli di [illegible] e di segature colà accatastati. In breve una rapida e viva fiammata si era prodotta, provocando in abbondanza colonne di fumo denso e nerastro. Le fiamme si erano [illegible] e già minacciavano di propagarsi alle travature dell'ufficio telegrafico; qualche lingua di fuoco salì serpeggiando per la scaletta interna che dagli uffici mette [illegible] nelle cantine, e danneggiò una porta e annerì le pareti.

Il pericolo adunque era grave, anche perchè essendo tutte le cantine della stazione comunicanti con un lungo corridoio, che percorre la tettoia in tutta la sua estensione, l'incendio avrebbe potuto propagarsi e assumere vaste proporzioni colla massima facilità.

Fortunatamente, al primo allarme, venne subito telefonato ai pompieri. Accorsero dalla caserma delle Fontane due distaccamenti al comando del tenente Rolandi. I pompieri intervennero e condussero a termine lo spegnimento in meno di mezz'ora, rovesciando sulle fiamme potenti getti d'acqua. Così per il loro pronto intervento, qualsiasi pericolo fu scongiurato. Andò distrutta una gran quantità di truciolì, e null'altro.

Sul luogo dell'incendio accorsero prontamente, oltre al capo-stazione di servizio, e il capo-turno dell'ufficio telegrafico, il vice-commissario avv. Ciamberone con sei agenti, il maresciallo dei carabinieri e parecchi telegrafisti e ferrovieri, i quali tutti prestarono attivamente l'opera loro.

Poco dopo il fuoco i pompieri facevano ritorno alla loro caserma.

Il danno è lieve; non si verificarono disgrazie alle persone. Soltanto un pompiere si ferì leggermente ad una mano.

Causa l'incendio, il servizio telegrafico nell'ufficio di Porta Nuova rimase interrotto per quaranta minuti.

Vanno per arrestare uno spacciatore di biglietti falsi

e scoprono un furto

In via Frejus, N. 87, ha il suo negozio il macellaio Nicola Rapelli, il quale fu ieri mattina colpito da mandato di cattura per spaccio di biglietti falsi. Ieri mattina si recarono in via Frejus per sorprenderlo e per arrestarlo il brigadiere della squadra mobile Gallia, insieme agli agenti Colangelo e Hoz. Quando essi arrivarono alla macelleria potevano essere le 7. Gli agenti entrarono nel cortile della casa e trovarono il garzone della macelleria, certo Felice Bosio, d'anni 25, di Giaglio, il quale era intento a trasportare una grande quantità di carne dal cortile nell'interno della bottega. Gli agenti non si meravigliarono di questo fatto, essendo naturale che il garzone facesse il carico della macelleria. Ciò che invece li colpì fu il contegno del garzone. Questi, appena intuì che quei tre signori in abito borghese erano agenti, lasciò cadere al suolo la carne che stava trasportando e tentò darsi alla fuga.

Il brigadiere Gallia fu più pronto a fermarlo puntandogli contro la sua rivoltella. L'altro allora rinunciò a fuggire e si lasciò arrestare, senza opporre resistenza. Quindi si rinchiuse nel più assoluto mutismo. Per quanto interrogato con insistenza, il Bosio non volle pronunciarsi sulla provenienza della carne, che stava trasportando. Gli agenti, pensando, constatarono che vi erano 510 chilogrammi. Allora, dopo aver invano cercato il padrone della macelleria, Nicola Rapelli, che forse, avendo subodorato il pericolo, era [illegible], trassero in arresto la madre dello stesso Rapelli, a nome Rosa Dallò, d'anni 65, come ricettatrice. Poichè nemmeno essa volle spiegarsi su quei 510 chilogrammi di carne, che avevano il valore complessivo di 1200 lire, gli agenti vennero nel convincimento che la carne doveva essere compendio di furto.

Allora, dopo aver condotto in Questura il Bosio sotto l'imputazione di furto, e la Dallo sotto l'accusa di ricettazione, il brigadiere Gallia e i suoi agenti fecero altre ricerche, e accertarono che ieri notte ignoti ladri erano penetrati, mediante scasso della porta, nel negozio del macellaio Enrico Paschero, in corso Vittorio Emanuele, N. 121, asportando gran quantità di carne pel valore appunto di 1200 lire. Il Rapelli si mantiene ucel di bosco.

L'assemblea generale della "Lega Navale,,

Per una più intensa propaganda tra i giovani

Ieri nell'aula magna del Circolo Filologico, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'assemblea generale annuale della sezione torinese della *Lega Navale* italiana. La seduta venne presieduta dal presidente vice-ammiraglio commendatore Carlo Mirabese, il quale fece una lunga e esauriente relazione dell'attività della Sezione nel passato anno 1914 e ha eloquentemente prospettato quello che potranno essere le iniziative della Sezione in questi anno storico nel quale l'esercito e la marina potranno essere chiamati a affermare la loro forza e la loro potenza per la grandezza dell'Italia. Ha annunziato che il comandante Bravetta, per invito della Sezione, terrà prossimamente una conferenza sulle più importanti azioni delle armate belligeranti che tanto onore e interesse destano in tutto il pubblico italiano. S. E. il generale Segato ha preso la parola proponendo che la importante conferenza venga tenuta nel [illegible] del Circolo [illegible] dove sarà possibile convocare un largo pubblico. Si è incaricato di trattare nella Presidenza del Circolo stesso perchè questa manifestazione possa riuscire solenne e essere un nuovo di buona propaganda per la Lega stessa e per il culto del mare e dell'armata. La conferenza salvo casi imprevedibili, sarà tenuta lunedì, giorno 8 febbraio.

Precedentemente nella discussione il socio avvocato Armapello ha fatto proposte pratiche per rendere più popolare, a Torino, la Lega, specialmente tra i giovani. Alla discussione partecipavano anche il marchese Ferrero di Palazzo, Italo Mario Angeloni che propose una serie di conferenze d'arte e di letteratura sul mare, in genere, di scrittori e di simpatizzanti della Lega e Emilio Zanzi che accennò a un programma di propaganda pratica, specialmente negli ambienti popolari, dove la gloria della Marina italiana sono sconosciute quando non sono talvolta [illegible]. A tutti gli oratori rispose il Presidente accettando in massima le proposte e augurandosi che sia nelle classi elevate come in quelle proletarie, il culto del mare, un culto intelligente e attivo, diventi sempre più largo, fatto di conoscenza e di affetto. Ha accennato alla necessità di far propaganda intensa sulla necessità di una marina mercantile potente, necessità che, [illegible] poco sentita anche dalle persone colte [illegible] specialmente da quelle ad [illegible]. L'assemblea presente quindi alle [illegible] dei consiglieri: fu eletto alla Presidenza [illegible] nerale Rigotti, il quale ha ringraziato della riconfermata fiducia e ha augurato all'Italia grandi destini pel mare che è la grande via della civiltà e delle fortune d'Italia.

A supplenza venne eletta l'avv. Dal-Lavra [illegible] consiglieri i signori Rachetta, [illegible] Alessandro, Podio avv. Rodolfo Rossi Bogetti avv. cav. Ettore, Sistomandi Vittorio Stefanoli, Giuseppe Strolengo avv. cav. Vittorio e supplenti Colombino cav. Alessandro, Filippi Alfredo, Strudella Vicenzo.

Le gesta di alcuni avvinazzati

in un albergo di corso Francia

L'albergatore gravemente ferito

Nella trattoria e albergo di Federico Giacomotti, sita in corso Francia, N. 95, una comitiva di individui sconosciuti, dopo aver bevuto copiosamente, non trovò altro mezzo per smaltire la sbornia, che quello di prendersela col trattore. I prepotenti provocarono quest'ultimo sino al punto in cui egli fu costretto a reagire. Allora essi gli scagliarono contro bicchieri e bottiglie con violenza inaudita, colpendolo al volto e alle mani. Quando lo videro ritirarsi contuso, ferito, grondante sangue, uscirono soddisfatti di aver così bene speso il loro tempo. Ma nell'uscire videro che la porta a vetri d'ingresso all'albergo si permetteva ancora di rimanere intatta dinanzi a loro. Si affrettarono quindi a mandarla in frantumi. Poi alzarono il capo e videro che anche intatti rimanevano i vetri delle finestre del primo piano. Allora, non potendo arrivare alle lastre, li ruppero a sassate.

Quando videro che più nulla, se nonchè le cose, era rimasto sano sul loro passaggio, si diedero alla fuga, scomparendo nella notte.

L'esercente Giacomotti non si fece condurre all'Ospedale, ma chiamò un medico. Accorse il dottore Abularage, il quale gli riscontrò gravi ferite lacero-contuse alla faccia e alle mani, e non si pronunciò sulla prognosi.

Preso fra due respingenti

Il controllore tramviario Antonio Pesce, di anni 45, mentre agganciava il rimorchio dalla vettura motrice al capolinea dell'Ospedale di Carità, fu preso — per cause ancora imprevedibilmente nessa in vettura — fra due respingenti. L'infelice riportò contusioni al fianco e al bacino. Accompagnato in un carrozzone tramviario all'ospedale Mauriziano, egli vi fu ricoverato in osservazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni gerente.